

Preprint - Laboratorio linguistico del Dipartimento di italianistica

Massimo Moneglia

**La lingua delle radio locali giovanili**  
sondaggi in alcune aree linguistiche italiane

1995 - Università di Firenze

Il laboratorio linguistico rende disponibili alla lettura esclusivamente i risultati delle ricerche e i corpora in esso elaborati sotto forma di preprint, reprint e pubblicazioni in proprio. E' vietata la vendita e la riproduzione non autorizzata, anche parziale, per qualsiasi uso.

[1]

Lavoro presentato all'incontro di studio "Gli Italiani Trasmessi: la Radio", Accademia della Crusca - 14 Maggio 1994 . Deve apparire in N. Maraschio (a cura di) Gli italiani trasmessi: La radio, Accademia della Crusca

Per corrispondenza

Massimo Moneglia  
Università degli studi di Firenze  
Dipartimento di linguistica  
Piazza Brunelleschi 4  
50121 FIRENZE  
E-Mail MONEGLIA@cesit1.unifi.it

Massimo Moneglia  
(Dip. di Linguistica, Università di Firenze)

LA LINGUA DELLE RADIO LOCALI GIOVANILI: SONDAGGI IN ALCUNE AREE LINGUISTICHE ITALIANE

*Introduzione*

Studiare la lingua delle radio locali nella fascia destinata all'ascolto giovanile è una scelta che, attraverso la mediazione dei giovani, si propone di considerare, oltre che uno specifico linguaggio settoriale, le linee di tendenza in atto nella lingua italiana, di cui i giovani sono i portatori e gli interpreti più sensibili.<sup>1</sup>

La scelta della lingua radiofonica è tanto più significativa in quanto questa è insieme lingua parlata, quindi strettamente legata alla più personale e immediata conoscenza del linguaggio, e pubblica, ovvero da considerarsi un modo di espressione valido socialmente. Per di più la radiofonia locale permette l'accesso a tale sede pubblica di una popolazione ampia e più direttamente partecipe delle varie situazioni linguistiche locali rispetto alle molto filtrate sale di registrazione della RAI e dei grandi network radiofonici nazionali. Quindi i parlanti di quelle radio testimoniano direttamente quanto nel nostro paese sia cresciuta la possibilità di accesso al linguaggio come strumento della vita sociale e permettono indirettamente di rilevare (attraverso la loro testimonianza) come le modalità di tale accesso siano eventualmente diverse nelle varie parti d'Italia.

L'intenzione che mi animava quando ho iniziato questo lavoro era di verificare quante e quali varietà di italiano si realizzassero nella sede pubblica del trasmesso ai giovani, ma più in particolare, mi chiedevo se si fosse affermato un uso linguistico pubblico che attinge direttamente alla competenza e non a modelli prefissati, l'*italiano pubblico* di cui si era parlato nell'*Italiano in movimento* (Cfr. Cresti 1983, 1990, Moneglia 1983).

La possibilità di usare nel trasmesso, come in altri contesti pubblici, una lingua che non trae le sue qualità dal conformarsi ad un modello riconosciuto, ma direttamente dalla competenza, implica da un lato la validità di tale lingua per le esigenze specifiche richieste dalla situazione, dall'altro il suo tacito riconoscimento in sede pubblica. Il riscontro di tale possibilità ci interessa perché l'uso pubblico della lingua diretta è certamente uno dei motori del processo di ristandardizzazione in corso (cfr. Berruto 1987), ma specificamente perché identifica, nell'evoluzione storica della situazione linguistica italiana, un punto di totale superamento della originaria diglossia<sup>2</sup>.

La storia linguistica di questo secolo ha mostrato la forza dell'italiano come lingua pubblica della nazione e la validità dei soggetti protagonisti del mutamento verso una *sostanziale* unità linguistica. I risultati del LIP sul raggiungimento di un lessico di base unitario non lasciano molti dubbi in proposito. D'altro canto, se l'evoluzione dell'italiano in Ticino (che conosciamo dettagliatamente da Bianconi 1980 e Bianconi 1994) può essere considerata rappresentativa di una più generale tendenza, possiamo affermare

che tale unità è vitale e non si accompagna a una perdita di identità in relazione alla regressione del dialetto. Quanto tale sostanziale unità lasci invece spazio a diversità anche profonde a livello diatopico e diastratico e contenga germi di cambiamento, è il largo ambito al cui interno si situa questa ricerca.

Con queste intenzioni mi sono accinto al sondaggio che, dato il numero delle radio private, nell'ordine delle migliaia, (l'Italia è seconda in questo campo, per numero ma non per densità, solo agli USA, cfr. Fenati, 1992), le mie forze, e i limiti di questa occasione, ha assunto il carattere di una serie di carotature.

Per la scelta del campione mi sono affidato qualche volta alla mia capacità di selezione (a Firenze e a Roma), più spesso ho chiesto ad amici e colleghi, residenti in zone strategiche, di inviarmi i nastri di alcune ore di trasmissione, nella fascia oraria selezionata, prese dalle radio locali che, per audience riscontrata da AUDIRADIO e per vox populi, erano da considerarsi significative della radiofonia locale ascoltata dai giovani.<sup>3</sup> A posteriori, dati i risultati, credo che la scelta abbia funzionato; più avanti, necessariamente, dovrò fare alcune note sui criteri di scelta delle fasce orarie, dei contesti d'uso privilegiati e in generale sui motivi che a mio parere rendono confrontabili i dati.

In sintesi la struttura del sondaggio è la seguente. Ho assunto radio DJ (il network nazionale con più audience e leader assoluto tra i giovanissimi) e il suo conduttore (Albertino), nella fascia oraria privilegiata dai giovanissimi (ore 14-16), come pietra di confronto per isolare i caratteri tipici della lingua proposta ai giovani dalla radiofonia privata. Ho proceduto poi al confronto tra i caratteri essenziali della lingua di questo DJ e la lingua dei DJ delle radio locali commerciali del campione nella stessa fascia oraria.

Da un punto di vista strettamente linguistico c'è da dire, inoltre, che per l'analisi della lingua del DJ e per la sua caratterizzazione in quanto registro specificamente parlato, mi sono servito del concetto di *variazione illocutiva*, elaborato da E. Cresti in anni recenti, di cui ho potuto verificare l'interesse epistemologico per lo studio dei testi orali, anche nella ricerca sociolinguistica.

Dopo la lingua del DJ ho esaminato anche la lingua delle altre due componenti essenziali della radiofonia privata: notiziari e pubblicità, confrontando orizzontalmente e verticalmente l'italiano trasmesso dalle emittenti nelle varie regioni in tutti i contesti.

A nord ho considerato una costellazione di radio provinciali: Radio Pavia, Radio Modena, Radio Bruno, Radio Rovereto e la terza rete di Radio Svizzera italiana (emittente non privata, ma giovanile e rappresentativa del trasmesso per i giovani in Ticino).

In Toscana e a Roma, dove ho potuto fare campionature dirette, ho fatto una serie ampia di registrazioni selezionando poi gli esempi più rappresentativi da alcune emittenti. RTF Antenna Toscana 1, Radio Prato, Radio Città Futura

A sud ho considerato tre emittenti locali commerciali di una certa importanza Radio Norba (Bari) Radio Marte (Napoli) Radio 5 network (Bari). Complessivamente, nella selezione delle emittenti, ho cercato di mantenere la scelta su un livello industriale intermedio, per cui fosse chiara la loro natura locale.<sup>4</sup>

Ho tenuto presente sullo sfondo, come pietra di confronto per i risultati riguardanti la radiofonia commerciale, la lingua delle radio cosiddette di area (politica), anch'esse sia per storia sia per target ideale, da considerare radio giovanili Radio Black out a Torino, Controradio a Firenze, Radio Onda Rossa a Roma.

Complessivamente ho analizzato circa 12 ore di trasmesso da cui ho estratto i campioni linguistici proposti al lettore nelle pagine seguenti, campioni che dovrebbero costituire esempi tipici del parlato delle radio locali giovanili nelle varie parti d'Italia.

Sostanzialmente, quindi, ho considerato come rappresentativo della realtà italiana l'asse geografico Milano - Napoli, su cui si fonda anche il LIP (De Mauro e altri 1993), integrandolo con sguardi significativi sulla dorsale del Brennero, poi a nord ovest (Torino) e sud est (Bari-Ionica). Non ho considerato le situazioni più marcate, vale a dire le isole e (per ragioni legate al peculiare rapporto lingua dialetto in queste regioni) la Liguria e il Veneto.<sup>5</sup>

I risultati del sondaggio, riportati e discussi nella seconda parte di questo lavoro, non sarebbero comprensibili né significativi senza situare i contesti linguistici analizzati all'interno delle caratteristiche semiologiche e di mercato della radiofonia contemporanea. Faccio quindi precedere il sondaggio stesso da una serie di considerazioni volte ad illustrare quei caratteri generali della radio giovanile che consentono di individuare la specificità della lingua di tale radiofonia.

Parte prima. *La radio di flusso, la sua lingua e la fattibilità del sondaggio*

*Radiofonia privata e individuazione della radio giovanile*

La Rai, che raccoglie poco più di 1/3 dell'ascolto complessivo (Cfr. Audiradio 1991) ha perso quasi del tutto l'ascolto giovanile e sono solo di quest'ultimo anno i primi tentativi di arginare questa tendenza. Si pensi in particolare al piano editoriale di Aldo Grasso che ha cercato di avvicinare la programmazione della Radio pubblica ai modelli affermatasi nel privato. Ma il tentativo non è valutabile, perché le trasmissioni di Radio Rai iniziano nel marzo del 1994, quando la raccolta del materiale per questo lavoro era già iniziata e, mentre scrivo, non è più chiaro all'osservatore esterno (e malauguratamente anche all'ascoltatore) quali siano gli indirizzi della radiofonia pubblica. D'altro canto, una relativa distinzione tra il target giovanile e l'ascolto Rai può essere riscontrata ancora prima dell'inizio della stessa radiofonia privata in Italia (1975): è' degli anni sessanta il fenomeno dell'interesse dei giovanissimi per Radio Montecarlo, e Radio Luxemburg, mentre programmi RAI come "Bandiera gialla" (Buoncompagni, 1965) e "Alto gradimento (Arbore, Buoncompagni, 1970)", che hanno avuto largo impatto e influenza tra i giovani tra la fine degli anni 60 e la metà degli anni 70, non hanno trovato seguito nella programmazione della radio pubblica e si esauriscono come filoni quando prende campo la radiofonia privata. Tale radiofonia ha uno sviluppo vertiginoso negli ultimi venti anni sia per il numero delle emittenti, sia per la ridefinizione del ruolo della radio nel contesto dei media nel nostro paese. Si consideri in particolare che l'avvento della radiofonia privata ha bloccato la tendenza precedente all'abbandono dell'ascolto radiofonico<sup>6</sup>.

Occuparsi di radio giovanili, dunque, ci porta automaticamente ed esclusivamente nell'universo, non a caso definito giungla dell'etere, della radiofonia privata. Circa 4000 emittenti, 3000 censite dalla recente rivista Millecanali, e un quadro normativo definito dalla legge Mammì, ancora largamente in via di attuazione.<sup>7</sup>

Per orientarsi in questa giungla, dove si può trovare di tutto, sia dal punto di vista dei contenuti, degli stili, che delle modalità di comunicazione (dal fatto in casa fino alla radio come parte di un sistema multimediale) e dove ogni riferimento al tipo di lingua di una emittente in una occasione rischia di essere considerato un unicum non confrontabile, dobbiamo mettere alcuni punti fermi che delimitino l'ambito della nostra riflessione linguistica e la sua stessa possibilità. Essi riguardano sostanzialmente: la struttura del mercato, la tipologia della programmazione delle radio locali<sup>8</sup> e alcune caratteristiche semiologiche della radiofonia attuale che sono essenziali per la comprensione dell'uso linguistico che si è affermato.

Se escludiamo la Rai possiamo dire che oggi esiste una tendenza di divisione dell'etere tra network nazionali e radiofonia locale. I network, che compaiono nel mercato italiano all'inizio degli anni 80 (Radio 105 è il primo) occupano frequenze diverse nelle varie zone d'Italia e sono a tutti gli effetti nazionali, nonostante abbiano una storia legata a origini locali e mantengano spesso, a tutt'oggi, il loro ascolto più alto nelle zone di origine (Radio DJ, Radio 105 network, Radio dimensione suono-Italia radio, Radio Italia- Solo musica italiana, Radio Maria, Radio Kiss Kiss, Latte e Miele, Radio Cuore, RTL 102.5 sono alcuni dei principali).

Le Radio locali vere e proprie occupano frequenze solo in certe zone e la loro audience può essere definita arealmente: si va dalla radio che copre una zona poco più grande di un comune a radio che sono leader di ascolto in province di diverse regioni (circa 300 radio che formano la struttura portante della radiofonia locale attuale secondo Monteleone 1992).

Questa divisione generale, in realtà, corrisponde solo parzialmente alla realtà attuale, che è in pieno movimento e tende a punti di mediazione tra le due tipologie. Per es. abbiamo radio locali affini che, ferma restando la programmazione locale e la conservazione dell'immagine dell'emittente, si consociano con altre locali e costituiscono network limitatamente ad alcuni servizi (recentemente si è costituito il network *radio popolare*, che offre in particolare servizi giornalistici a molte radio locali di area).

In modo simile emittenti locali prendono servizi preconfezionati di un network specializzato (per es. CNR per l'informazione). Ci sono poi radio locali che hanno un rapporto preferenziale con un network e trasmettono dai suoi studi in certi momenti della giornata o network certamente nazionali che, come dicevamo, conservano rapporti privilegiati con l'area geografica in cui sono nati, raccogliendo lì la maggior parte dell'ascolto (per es. Radio Latte e Miele in zona emiliana - Radio Kiss Kiss - in zona campana. Cfr. gli ascolti provincia per provincia in Audiradio 1993-94). Ci sono poi catene di network, ovvero marchi affini che si rivolgono a pubblici diversi (è il caso del gruppo Hazan che con radio 105, 105 classic e RMC che spartisce, dentro un cartello di radio, una audience con gusti musicali assai diversi).

Per la maggior parte sia le locali che i network sono radio musicali commerciali, ma dobbiamo considerare anche Radio Radicale, Radio Maria, Italia Radio, che si caratterizzano come radio politiche o religiose.

C'è poi un fatto di particolare rilevanza ai nostri fini. L'ascolto non è uniforme, ovvero le radio non si rivolgono comunque a tutti (radio generaliste), ma individuano la loro fascia di pubblico e attuano una programmazione in funzione di questa. Possiamo dire che ciò che è in atto è una complessiva divisione dell'audience in nicchie di ascolto e una selezione specifica del proprio target da parte delle radio (la testimonianza di A.Grasso in apertura di questo convegno è forse la miglior fonte in proposito). Questo dato è essenziale per studiare la lingua della radio e lo riprenderemo a più riprese, perché le scelte di lingua di ogni radio sono in funzione della selezione di un target.

I network commerciali possono essere definiti in sostanza come radio giovanili musicali, anche se tale connotazione non significherebbe niente ad un operatore del settore. La stessa audience giovanile, infatti, si divide in fasce di ascolto divise per età. Il network preseleziona la fascia attraverso la scelta del tipo di musica che questa preferisce e attraverso scelte sul formato della radio (vedi più oltre). Per es, radio DJ si rivolge principalmente a un pubblico dai 14 ai 24 anni e seleziona musica italiana e americana di largo consumo, con stili musicali in voga al momento e una costante attenzione al genere "disco music"; Radio 105 si rivolge ad un pubblico nella fascia superiore, dai 25 ai 30 anni, anche con gusti musicali più classici. Naturalmente, poi le radio politiche o religiose selezionano il pubblico relativamente al punto di vista.

C'è da dire comunque che esiste una larga omogeneità tra i vari network che non sono, oggi come oggi, così diversificati tra loro come in teoria ci si potrebbe aspettare, e producono formati di radio molto simili, per cui parlare di radio musicali rivolte a un pubblico giovane o ancora giovane, qualche senso ce l'ha<sup>9</sup>.

La linea di tendenza attuale porta a una relativa diminuzione del numero delle radio locali (cfr. le note di Coveri e Picillo in questo volume) anche se non si può davvero dire che la radiofonìa locale tenda a sparire. Al contrario, la flessibilità nella selezione di molte nicchie di ascolto e il grande spazio per la raccolta pubblicitaria sono dati permanenti che favoriscono la presenza sul mercato di un numero notevole di radio locali. All'interno della loro area di diffusione, come dicevamo, importanti radio locali con una storia, un radicamento e un pubblico affezionato sono leader di ascolto (per es. Radio Babboleo in Liguria, Radio Norba a Bari, ecc. Cfr. ancora Millecanali 1994 e Audiradio 1993-94).

Le tipologie delle radio locali sono molto varie, perché queste tendono a ritagliarsi uno spazio determinato, oltre che dalla realtà socioculturale locale, dalla possibilità di una specializzazione tematica (sport, lavoro, sindacato) o da una specializzazione di target (radio rivolte ai giovani o agli anziani, ai carcerati o agli handicappati, ai camionisti ecc.) radio fatte di sole notizie, o eventi, musica (molte di queste sono divise in rubriche e hanno quindi una struttura diversa dalle radio musicali di flusso)<sup>10</sup>.

Dunque solo una parte delle radio locali è indirizzata ad un audience giovanile. Inoltre si tenga conto del fatto che se è vero che la maggior parte dei network e molta parte della radiofonìa locale sono in effetti radio musicali commerciali, necessariamente rivolte anche ai giovani, nelle radio locali il target giovanile è meno chiaramente identificabile rispetto ai network, esiste infatti una vocazione latamente generalista per le emittenti locali di più larga audience (Cfr. Fenati, 1992 e Monteleone, 1992).

La nostra ricerca incontra, dunque, un problema di selezione dell'oggetto "radio giovanile locale" che si lega a un problema di confrontabilità delle locali con le radio a diffusione nazionale.

La paragonabilità di molte radio locali e la loro appartenenza alla tipologia delle radio giovanili può essere recuperata tenendo conto che le radio locali a carattere musicale - generalista si rivolgono in modo sostanzialmente omogeneo al target giovanile nella fascia oraria (14-17). Dopo l'uscita dalle scuole ci si rivolge a questo pubblico.

La fattibilità del sondaggio si basa, dunque, su questo dato di fatto ed è relativa a questa fascia oraria. Si consideri tra l'altro che la fascia oraria in considerazione è rilevante per la vita delle radio: a quell'ora le radio locali sono in diretta concorrenza con i network nazionali e la concorrenza è effettiva. Le radio locali hanno infatti da spendere buona moneta sul mercato: sono maggiormente raggiungibili in modo diretto dal pubblico attraverso telefonate ecc, il loro segnale è spesso molto più chiaro in certe zone, permettono segnalazioni di eventi (musicali, sociali e culturali) che avvengono nella zona e interessano il pubblico locale, adattandosi alla specifica evoluzione dei gusti musicali del target, possono, almeno in linea teorica, contattare un gruppo tanto più reale con il suo proprio gergo.

Dunque l'italiano trasmesso nella fascia oraria 14-17, da emittenti locali latamente generaliste, è specifico di una radio musicale giovanile ed è confrontabile relativamente alla selezione del target con l'italiano di un network nazionale.

Se questo è il quadro generale del confronto tra radio locali e network nazionali relativamente all'ascolto giovanile, tuttavia sono necessarie ancora alcune note. La radiofonìa privata nel nostro paese nasce infatti all'interno dei movimenti politici giovanili degli anni 70 e molte emittenti politiche locali sono ancora attive; esse conservano un loro ascolto notevole e si rivolgono a nicchie di pubblico certamente giovanili, sebbene sottoposte ad una certa erosione.<sup>11</sup>

Dobbiamo considerare, dunque, come radio giovanile, accanto alla radio commerciale musicale di puro intrattenimento, la radio che oltre alla musica (spesso un sound meno commerciale e più ricercato) offre anche, commenti, notizie specifiche e propone un punto di vista, appunto, politico.

Le differenze tra questi due tipi di emittenti, in particolare riguardo a fatti di lingua, sono macroscopiche, e nel corso del lavoro saranno ampiamente illustrate. La ricerca, però, è rivolta alla lingua della radio musicale commerciale, dunque terremo presente le radio locali politiche, attualmente definite più propriamente "radio di area", solo per assicurare la possibilità di un confronto sulle linee di tendenza dell'italiano trasmesso attuale.

#### *Radio di flusso e radio a palinsesto: caratteri della programmazione e note semiologiche*

1. Le caratteristiche della radiofonìa privata, sia nazionale che locale rispetto alla programmazione tradizionale Rai debbono essere studiate in relazione alla distinzione tra *radio a palinsesto* e *radio di flusso*.



Al modello del palinsesto rigido, ovvero una serie di trasmissioni diverse l'una dall'altra che si susseguono nella giornata secondo una programmazione articolata e variata tipologicamente (tipico della radio pubblica fino a questi ultimi mesi), si è andato sostituendo nella radiofonìa privata il modello della radio locale americana detta "di flusso". Nella radio di flusso il programma virtualmente non esiste. L'emissione radio è costituita dal flusso continuo di alcune componenti, principalmente musica e parlato, notizie e pubblicità, programmato secondo un tempo di successione e alternanza preciso (chiamato *clock* della radio) e caratterizzato dalla presenza di un conduttore. In tali radio il palinsesto si riduce all'alternarsi dei conduttori durante la giornata che propongono "rubriche" fisse, classifiche, telefonate, richieste e dediche pervenute, pubblicità di eventi locali. Il tutto, senza gli stacchi tipici del cambiamento da un programma all'altro, costituisce il flusso della voce della radio, riconoscibile per sé stesso durante tutto l'arco della giornata indipendentemente dai contenuti della specifica trasmissione.

Il carattere generale delle radio di flusso è il loro essere radio musicali. Contrariamente a quanto avveniva nella radio a palinsesto classica, la musica non ha funzione interpuntiva nel programma (Maraschio 1986), ma è il parlato che racchiude la musica, ovvero i pezzi della *play list* della radio e ne costituisce l'interpunzione, peraltro importantissima. Da un punto di vista tecnico l'alternarsi tra musica e parlato forma la terza componente del clock detta *sound*; i due elementi fusi insieme costituiscono, come vedremo ampiamente, lo stile, la cifra della radio.

Si può capire, dunque, che il problema fondamentale delle radio musicali, dato il numero da un lato e la natura monotematica dall'altro, è la loro riconoscibilità nell'etere, per cui ogni radio tende a diversificarsi per una certa qualità del sound che propone. Nella giornata si possono alternare vari tipi di sound con una ricorrenza e una variazione dei pezzi musicali nelle varie ore. Il tutto, scelta del sound, alternanza del sound, ricorrenza dei pezzi, dosaggio tra pezzi vecchi e nuovi nella giornata va a costituire un altro importante tassello nella cifra riconoscitiva della radio stessa e si chiama *formato* della radio<sup>12</sup>.

La radio deve essere facilmente *riconoscibile* anche per motivazioni tecniche. La selezione della stazione relativamente al programma (zapping), che è la norma nell'ascolto televisivo, è forse più l'eccezione nell'ascolto radiofonico. Il numero molto alto di emittenti da un lato e la giungla delle frequenze dall'altro non consentono spesso una selezione precisa e costante della stazione; l'operazione di sintonia nelle radio non può essere, o comunque non lo è stata ancora, standardizzata come per la TV ed è una operazione poco agevole.

Le radio musicali della giungla dell'etere sono spinte, dunque, ad inventare costantemente marchi di riconoscimento, il più interessante dei quali è attualmente il *ritmo della radio*, un espediente che la rende riconoscibile all'utente abituale, già nell'operazione di sintonia, prima ancora che il sound possa essere apprezzato.

L'affollamento dell'etere, la giungla, è quindi il dato essenziale che determina largamente il comportamento (adattivo) e le preferenze dell'utenza. Di norma quando l'utente non è soddisfatto dalla stazione cambia sintonia e scorre le stazioni fino a quando non trova un segnale che gli corrisponda per tipo di sound, ritmo, qualità della ricezione ecc.; l'utente non cerca uno specifico programma su un'altra emittente conosciuta.

Il quadro complessivo che deriva da queste brevi note disegna dunque una specie di rivoluzione relativamente all'immagine della radio in regime di monopolio, dove ci sono tre o quattro stazioni controllabili e quindi selezionabili sulla base di una scelta tra contenuti proposti. Lo spazio per la radio a palinsesto (la RAI), nella situazione attuale, è conservato e rimane ampio, ma è cambiato radicalmente il contesto in cui questo si situa ed appare chiara la linea di tendenza di evoluzione del mezzo (le scelte della direzione Grasso sono emblematiche a questo proposito).

2. Dobbiamo lasciare la descrizione tecnica fin qui condotta per privilegiare una qualche interpretazione del processo che ha portato all'affermarsi della radio di flusso, perché le scelte linguistiche hanno una motivazione nelle trasformazioni della funzione della radio nel più generale quadro dei media.

L'affermarsi della radio di flusso rispetto alla radio a palinsesto risponde ad una esigenza funzionale precisa data dall'evoluzione storica dell'uso del mezzo radiofonico. L'idea che traspare dai testi di Gadda o di Arnheim, di un ascoltatore seduto in poltrona ad ascoltare una programmazione radiofonica che porta a casa sua mondi lontani, ovvero l'immagine di una radio che media la realtà all'ascoltatore, di volta in volta informandolo, divertendolo o incuriosendolo, e parallelamente l'immagine di un ascoltatore che sceglie o aspetta il programma preferito secondo un palinsesto noto *non corrisponde alla evoluzione storica della radio tra i vari media* dagli anni 60 in poi.

Sarebbe inconcepibile che un Orson Wells contemporaneo usasse la radio per un programma come "Guerra di mondi", l'evento che alla fine degli anni 30 negli USA (come era già avvenuto anni prima in Francia per un programma analogo) portò in strada milioni di americani, evidentemente dipendenti dalla radio come media primario, convinti che ci fosse stata l'invasione dei marziani.

La funzione del media come "grande fratello", o media primario, è oggi principalmente appannaggio della televisione e non certo della radio che, sebbene abbia sempre avuto anche una funzione diversa (Gadda stesso raccomandava "tono da amica") non ha più come suo compito principale, la funzione di mediare il mondo esterno, ma semmai di *accompagnare*, appunto come un amico, le giornate dell'ascoltatore. Dunque la mediazione compiuta dalla radio, sebbene una sua strutturazione tradizionale sia ancora largamente presente nei palinsesti della radio pubblica, è divenuta una mediazione indiretta e secondaria, che prevede la presenza di un diverso media primario.

In sintesi, la radio, attualmente, è un media secondario che, per avere un ruolo, deve distinguersi dalla TV. Possiamo dire, sempre parlando per grandi linee, che tale distinzione avviene lungo la linea dettata dalle modalità della sua fruizione: "la sua fruizione si accompagna ad altre attività ... la radio ha modalità di fruizione determinate dai tempi della vita quotidiana" (Fenati).

La televisione, che *blocca* il soggetto impedendogli altre attività, non è funzionale alla modalità di fruizione "accompagnamento del soggetto nelle attività della vita quotidiana" che è, quindi, specifica della radio. Accanto a tale modalità di "accompagnamento" si è sempre più precisato, poi, per la radio, il ruolo "caro amico", evidentemente in alternativa al ruolo di grande fratello, un ruolo forse da sempre conaturato al suo stesso essere "voce" prima ancora che immagine.

Il nesso tra il cambiamento della funzione del media e l'affermarsi della radio di flusso può essere ricercato in un cambiamento della natura semiologica dei messaggi radiofonici. Il modello (originariamente americano<sup>13</sup>) di una radio che raggiunge uomini o donne soli (alla guida, durante il lavoro, nelle case), sostituendo o mutuando la presenza di una situazione di rapporto interumano carente o assente, non ha bisogno di informare o anche solo di divertire come diverte uno spettacolo, perché la sua funzione è appunto quella di sostituire un interlocutore amico e far sentire insieme a qualcuno chi non lo è, creando un colloquio apparente. La voce amica della radio deve bastare a svolgere questa funzione (per quanto mistificatoria essa possa essere).

Ciò che Arnheim diceva essere il nucleo semiologico della radio, "parole che fanno comparire immagini indipendentemente dal contesto", nel cuore della radio di flusso, ovvero nel *sound*, può non esserci. Non è necessario che il conduttore della radio faccia comparire immagini definite, narrando storie o interpretando fatti, per accompagnare la vita degli ascoltatori: per tale accompagnamento basta la musica. Le stesse battute del DJ o i colloqui in diretta durante le telefonate, realizzano per la radio una funzione fatica, prima ancora che una funzione immaginativa e, se anche sono poco comprese, e meno ancora ricordate, svolgono ugualmente la loro funzione. Al limite un carico eccessivo di informazione e una eccessiva attività chiesta all'ascoltatore per trasformare in immagini nuove le parole sentite potrebbe anche essere considerata un elemento negativo per lo svolgimento della funzione attuale della radio, che non deve impedire lo svolgersi delle attività pratiche (materiali) quotidiane. Naturalmente questa è solo una linea di tendenza, la radio continua a svolgere una funzione informativa e immaginativa, che può essere desiderata e cercata dagli ascoltatori (si consideri per es. il successo del radio drama e della letteratura in cassetta, o più in generale l'ascolto delle informazioni o delle trasmissioni tematiche), ma in ogni caso è innegabile il successo della radio musicale nello spazio funzionale ad essa concesso nell'attuale situazione storica: la musica corrisponde alla necessità di accompagnare e di consolare, mentre il parlato corrisponde alla funzione di colloquiare con gli ascoltatori sostituendo interlocutori mancanti.

Forzando l'evoluzione storica in un quadro semiologico, dunque, abbiamo visto che l'abbandono della programmazione rigida, in cui ogni programma propone una immagine diversa del mondo e una attività immaginativa dell'ascoltatore, corrisponde alla perdita per la radio della funzione di media primario. La presenza di un palinsesto rispetto a cui l'ascoltatore seleziona la stazione radio per il tipo dei programmi, direttamente funzionale a una concezione del media come media primario, diviene un caso particolare, funzionale a contesti specifici di fruizione della radio, mentre in generale la radio di flusso meglio si adatta alla nuova funzione del media. La sostituzione del palinsesto con un flusso continuo di *sound*, *news*, e pubblicità, che non richiede alcuno sforzo immaginativo, corrisponde al divenire della radio media secondario, media funzionalizzato ad accompagnare piacevolmente il lavoro, smorzando le situazioni di solitudine: "radio come amica".

Dobbiamo vedere come a questa trasformazione facciamo fronte scelte riguardo al tipo di lingua trasmessa.

*Scelta dello stile della radio e selezione dell'audience: la lingua della radio di flusso*

La funzione "amica" della radio di flusso contemporanea determina, ovviamente in senso ampio, la necessità della scelta di uno stile specifico per la radio e la tendenza alla selezione dell'audience che potenzialmente è diviso in tante nicchie quante sono le divisioni di gusto e punto di vista possibili. In altre parole la radio, per svolgere la sua funzione di amica, deve ricercare una corrispondenza immediata con il suo pubblico, corrispondenza che difficilmente può essere *generica*. Di qui il distanziarsi delle radio contemporanee da un modello di *radio generalista*. Svolgere la funzione di radio amica necessita, come diceva A. Grasso, l'identificazione degli ascoltatori come "gruppo caratterizzato da una sottocultura, da uno stile di vita, da un insieme di gusti e interessi, e nel caso delle radio commerciali, di uno stile di consumo". La radio, scegliendo un registro o uno stile musicale, un punto di vista, preseleziona il pubblico a cui si rivolge, pubblico che, a sua volta, sceglie la radio a lui più simile.<sup>14</sup>

Le scelte relative alla lingua si situano in questo contesto: la lingua del DJ deve essere quanto più possibile una lingua in cui il gruppo prescelto possa identificarsi e con la quale il gruppo possa colloquiare e deve fondersi con lo stile musicale proposto dall'emittente. Dunque una lingua diretta e colloquiale, l'opposto assoluto della lingua ufficiale e uni

Dietro alla tendenza alla costituzione di radio di nicchia vi è una potente motivazione legata alla definizione funzionale del media che, nella moltiplicazione dei generi e degli stili, realizza un esito centrifugo rispetto alla mediazione standard, buona per tutti, della radio generalista.

In connessione a ciò potremmo pensare di trovare molte scelte di lingua, idealmente una per ogni nicchia di ascolto, ma ciò è vero solo in minima parte. Le tendenze all'omologazione sono fortissime e molta della divisione dell'audience appare fittizia. L'idea che la radio si rivolga ad un gruppo identificandone i caratteri è in gran parte direzionale del parlato trasmesso tradizionale.

La figura, o per meglio dire il mito contemporaneo di "Lupo solitario" che accompagna alla guida i camionisti che entrano nella contea, costituisce uno degli archetipi del DJ, e credo renda bene l'idea di come la radio di flusso proponga un sound che è insieme musica e colloquio. La scelta della lingua è centrale. La voce del conduttore radiofonico tende a perdere la sua unidirezionalità non solo per gli interventi diretti degli ascoltatori e per la lettura delle loro richieste, ma per il tono, insieme confidenziale e interno, latamente consolatorio, che deriva *dall'assunzione* da parte del DJ *dello stesso punto di vista dei potenziali ascoltatori*. Questo sembra essere, in sintesi, il carattere più generale della lingua tipica della radio di flusso<sup>15</sup>. una mistificazione. La radio, come ben chiariva A. Grasso in apertura di questo convegno, si rivolge ad *una comunità ideale*. Un network nazionale non ha gruppi reali: la fascia generazionale cui esso si rivolge ha al suo interno, nel territorio nazionale e attraverso le stratificazioni della società, retroterra sociale e caratteristiche culturali completamente diverse.

Dunque il criterio di selezione dell'audience (centrifugo) va di pari passo con la ricerca da parte della radio di una immagine che certe fasce di pubblico possono accettare come propria indipendentemente dalla loro realtà di fatto.

L'affezione all'emittente e il suo riconoscimento come immagine di un gruppo ideale, nella realtà attuale, è il risultato di un lavoro di pubblicità dell'immagine della radio, della sua scelta musicale, dei suoi DJ, del suo stile, attuato contemporaneamente su molti canali pubblicitari tra di loro interconnessi (pubblicità del DJ e del sound legata alla pubblicità discografica, compilations, adesivi, pagine sui giornali, servizi su riviste giovanili, reti televisive indirizzate all'ascolto giovanile ecc. ).

Evidentemente le radio locali operano su una scala molto ridotta rispetto ai network, e la tendenza all'affermarsi tra i giovanissimi dei network (con una immagine molto forte) riduce la possibilità di immagini differenziate a livello locale. Constatiamo così, e lo vedremo concretamente nel sondaggio, che è attualmente in atto nelle radio locali una forte spinta all'omologazione sui modelli forniti dai network nazionali che contrasta la tendenza centrifuga storica connessa alla formazione di radio di nicchia.

In conclusione, a partire da queste note, apparirà più chiaro che la scelta di una lingua colloquiale e eterodiretta, e le modalità stilistiche con cui questa scelta si manifesta, è molto importante nell'economia della radio di flusso. Oltre che per le caratteristiche di adeguatezza che questa deve avere in relazione alla funzione amica della radio, la lingua è, insieme al suo ritmo e al suo sound, una delle componenti essenziali della sua identità, una delle componenti principali dell'immagine che la radio tende a dare di sé alla sua audience.

La lingua scelta dal DJ deve veicolare l'assunzione e la formazione di un punto di vista comune con il gruppo ideale degli ascoltatori ed essere uno dei caratteri riconoscitivi dell'emittente, uno degli elementi che permette l'identificazione della radio come cifra del gruppo. La scelta di una forma colloquiale dialogica, non unidirezionale, è quindi in relazione sia alla definizione della funzione primaria del media (radio amica) sia alla esigenza di mercato di formazione di una immagine per l'emittente.

#### *La lingua del DJ: "Il modello di Albertino" (Radio DJ)*

Per osservare su un modello concreto, che potesse essere considerato rappresentativo delle tendenze attuali, i caratteri generali della lingua del DJ ho pensato di prendere in esame la lingua di un DJ che fa scuola in questo momento (Albertino), e che non a caso va in onda nell'ora di massimo ascolto (14 - 16) di Radio DJ, leader di ascolto tra i giovanissimi e, più in generale, network nazionale con maggiore audience<sup>16</sup>

Sulla base dell'identificazione delle caratteristiche standard che ha assunto la lingua del DJ in Italia potremo poi più facilmente confrontare cosa avviene nella radiofonica locale.

Quando il DJ "presenta" un pezzo radiofonico non legge un testo ma parla a braccio. La lingua del DJ è però molto diversa dalla lingua di Mike Bongiorno o di Pippo Baudo (presi come prototipi del presentatore televisivo classico), che pure parlano su una scaletta, ma che non realizzano una lingua colloquiale e eterodiretta. Il parlato del DJ si accompagna a una serie di caratteristiche tecniche, specifiche di questo tipo di tra-

smesso radiofonico, che è bene evidenziare a parte. La prima e più importante riguarda il rapporto con la musica che la precede e la segue: la lingua del DJ è un *parlato messo in forma*.

La "messa in forma" è data da un insieme di fattori, quali il tempo, il ritmo, gli stacchi, e i legamenti, il sottofondo musicale, che tende ad inserire il parlato nella musica e, più in generale, a far assorbire il parlato stesso nel ritmo complessivo del flusso della radio, senza interruzioni, assorbendo la naturale discontinuità tra parlato e musica.

Oltre a ciò, e in connessione a ciò, il DJ, in stretta relazione con il mixer crea uno stile particolarissimo fatto di suoni, ritmo e intonazioni iperboliche, urli, e schemi fissi di presentazione, che si accompagnano ad una notevole velocità di eloquio. Tali caratteri formano un cliché riconoscibile che ricorre in tutte le emittenti e per la maggior parte dei DJ. Possiamo parlare di uno stile canonico, di provenienza anglo americana, che si è affermato a livello mondiale e che anche in Italia si ripropone (lo chiameremo *stile DJ*).

A questo si aggiungono altri espedienti di intromissione e variazione, aggiunti al parlato e alla musica, realizzati sempre con l'aiuto del mixer: gingles, pezzi sintetizzati in precedenza, vocine, il nome della radio, ecc., che si inseriscono nel parlato, ne spezzano la unidirezionalità, aiutano il DJ a conservare il ritmo, e al contempo fungono da tessere riconoscitive della radio (nelle trascrizioni sono indicate tra parentesi quadra).

Per esemplificare e per dare una caratterizzazione più specificamente linguistica della lingua del DJ ho selezionato alcuni contesti tipici del suo parlato (che si situano sempre e comunque tra due pezzi musicali): introduzione alla canzone, commento alla canzone, telefonata, "sproloqui", tormentoni, dialogo con un ospite, dialogo tra DJ, dialogo con un caratterista, in cui il DJ fa la spalla, intromissioni durante la canzone. Il lettore potrà osservare però che l'identificazione di contesti d'uso per caratterizzare la lingua del DJ della radio di flusso non dà contributo alcuno: i caratteri generali della lingua del DJ sono invariati in tutti i contesti.<sup>17</sup>

Il lettore, in assenza della viva voce, può farsi ugualmente un'idea leggendo i testi seguenti.

#### Tavola 1 - Testi di Albertino<sup>18</sup>

##### *Commento fine canzone*

ti è piaciuta ? [piac] lo sapevo // anche a me piace // è piaciuta molto ... schiaccio il mio telecomando [piac] che è un po' diverso dal vostro // perché il mio è un po' più ... lungo // [ah] bravo Giorgio Prezioso // ci da sempre delle grandi soddisfazioni // questo era il suo remix // il Disco Prezioso // i Crash Test Dummies // così li possiamo mettere anche noi nel dj time // la canzone era mhhhh !...

##### *introduzione*

[facci sentire facci sentire] you know what time it is ? [ it is dj time ] is the sound of dj time // when I say dj / you say time // dj time // siamo sincronizzati perfettamente // quel progetto si è sincronizzato perfettamente anche perché spaventato / dal fatto che potrei usare un giorno il joy stik / ed escluderlo dal programma // quindi / è perfetto // ha un tempismo eccezionale //[perché] si è spaventato // tu non ti preoccupare // il controllo ce l'ho io // con Albertino fino alle 4 su

radio dj // martedì pomeriggio // in sottofondo una delle canzoni più belle del momento // è di Tony the bar e si intitola ....

*tormentone*

è al primo posto dello spazio della dj parade jgpapapare--automatic sex // e la capoccia si muove // [the heads keep on moving] // le teste continuano a muoversi // fino alle 4 in diretta // dallo studio rosso di Milano // in tutta Italia c'è il dj time // ... ancora // la cabessa? //la cabessa ha vinto il campionato // po po / molti ascoltatori hanno telefonato / faxato / citofonato / chiedendo / come mai non indossi più la ciber tuta? in diretta ? eh / ci sono dei grossissimi problemi con la sarta

*telefonata*

ho parlato di Bologna e proprio una telefonata da Bologna // incredibile / eh // ti ho letto nel pensiero // Massimou / ...// buongiorno // buongiorno Massimo ! benvenuto // benvenuto !! come stai ? // **bene bene** // tutto bene ? **si si** // tu sei di Bologna ? // **si di Bologna** //cosa stai facendo // **stavo ascoltando la radio dj** // niente // basta // solo quello // **si si** // ma tu nella vita cosa fai studi ? **si si studi / liceo classico** // bene / allora noi ti regaliamo un bellissimo disco // praticamente una raccolta...

*dialogo spalla - caratterista*

è sì potrai considerarmi anche tuo amico / dai // **a parte che non ho il telefono** // eh ! // **non potrebbe farmi dei segnali di fumo ? per farsi sentire** // perché cioè ti dovrei chiamare // **ogni tanto** // io dovrei chiamare te // **si** // ma perché scusa // gli amici si vedono nel momento del bisogno // **si** // se non ho bisogno perché ti devo chiamare // **a questo punto me ne vado** // ah ! scherzavo vieni qua.. // dai ti metto la tua canzone preferita // so come prenderti // **eri tu che ..** // esatto // so come prenderti / eh Beppe // dai / New tray ridiamo un po' che è tanto che non // **ah ah** !! abbiamo con noi Giuseppe / un uomo !! // **uno zero assoluto** // inutile / che ruolo ha nella vita // **niente** // cosa fai // **niente** // amici // **zero** // fidanzate // **men che meno tranne ...**// urca no no // **è bellissimo** // la bambina la devi lasciare stare // **un giorno scapperemo insieme in Kuwait** // [perché] // **perché dobbiamo far quelle cose lì**

*intrmissione in canzone*

come Giuseppe // se non posso avere te / sto come Giuseppe // guarda / mi giuseppizzo // mi ingiuseppo // non me ne frega niente // devo avere assolutamente //... nobody babie // Tony the bart // cugino di Nicola the bart // questa era ...!!ci sentiamo tra poco è quasi il momento di Molella mega mixa

*colloquio in studio*

d'inverno fumi sempre // in qualsiasi situazione le merde fumano // **ah** ! e chi fuma è una merda // **certo io ti ringrazio** // telefono anche a dalla perché merdmen / mi servirà come base musicale / tu sei sicuramente in lista // ride/ per vincere il premio merdmen dell'estate 94 // **io guarda / io dico che tu sei / mi sei simpatico** // e cerca di non andare a fare le serate nelle spiagge italiane perché inquineresti ...// ah ah le spiagge italiane // **oggi sai che è San Geronzio** // ah !! ci riguarda molto // ..

Complessivamente possiamo dire che la lingua dei brani precedenti è un italiano standard con alcune venature settentrionali la cui varietà è caratterizzabile da più fattori:

a) velocità di eloquio, variazioni melodiche iperboliche (in alto e in basso) e tutto l'armamentario dello stile dj internazionale cui abbiamo accennato;

b) ripetizione di parole chiave della radio o del momento o di formule vuote e ricorrenti: l'ora, il titolo del programma, chi vi parla ecc; forme come *e la capoccia si muove*; *questo era il suo remix, il disco prezioso, al primo posto nello spazio della dj parade, dj time, fino alle 4 in diretta dallo studio rosso*;

c) esclusione di qualsiasi forma esplicita di presentazione per es. nel primo brano: "ti è piaciuta?" sostituisce il modulo presentativo classico "abbiamo ascoltato..". Altrove la presentazione è nascosta dentro uno pseudo dialogo; per es. ancora nel primo brano: *così li possiamo mettere anche noi nel DJ time //la canzone era ...*;

d) abbondanza di interiezioni, esclamazioni e forme espressive del tipo *ah!*; *eh?!*; *mhhh!;* *ah ah!*

e) abbondanza di anglismi e ispanismi (quest'ultimi associati a fatti di moda musicale) e parole alla moda: *the heads keep on mooveing, cabexa, faxato*;

f) gergalismi edulcorati e pressoché assoluta preclusione per il turpiloquio: *dobbiamo fare quelle cose lì un giorno scapperemo insieme in Kuwait, hai vinto il premio merdmen*. Il pezzo sul *premio merdmen*, che ho riportato di proposito, è l'eccezione che conferma la regola: anche un turpicolquio così leggero è usato con molta parsimonia ed è molto marcato all'interno delle scelte del DJ;

g) tendenza a cercare la battuta spiritosa: *Tony the bar cugino di Nicola the bar; gli amici si vedono nel momento del bisogno, se non ho bisogno perché ti dovrei chiamare?*

Queste caratteristiche sono solo in parte coincidenti con i repertori substandard dell'italiano giovanile<sup>19</sup>, sebbene siano presenti i prestiti internazionali, manca quasi completamente il ricorso a varianti gergali e sintomaticamente, sebbene si possa dire che tale lingua è colloquiale, non si può dire che si tenda a trovare una marcatezza attraverso scelte verso il basso, che mi sembra è il tratto caratteristico delle varietà giovanili<sup>20</sup>. Più in particolare, il ricorso al concetto di varietà giovanile non ci aiuta a individuare in cosa consista la lingua colloquiale, dialogica, eterodiretta, di cui abbiamo parlato, e che ci interessa rilevare nei testi precedenti.

Vediamo, dunque, quella che a mio parere è la caratteristica fondamentale. Questo parlato che in realtà è spesso un monologo, cerca continuamente e artificiosamente la forma dialogica. Forme dialogiche proprie sono i dialoghi con la regia e il caratterista o con il pubblico che telefona in studio, ma anche quando non c'è un interlocutore, l'abilità del DJ nel colloquiare con il pubblico si esprime nel restituire la forma essenziale del parlato-parlato (cfr. Nencioni 1983).

Potremmo dire, prendendo a prestito il termine da Folena, che quando un interlocutore non c'è realmente, né c'è un testo da recitare, il DJ rappresenta *la lingua dell'improvviso*; dell'interlocutore reale, il pubblico, è evocato e presupposto l'annuire silenzioso, l'approvazione che l'ascoltatore concede accettando DJ e stazione radio come compagni del suo pomeriggio. Dunque il linguaggio del DJ, in quanto ha una funzione di rappresentazione di qualcosa, è da considerarsi a tutti gli effetti una forma artistica in cui la forma propriamente colloquiale della lingua è resa artificiosamente.



Da cosa è data tale forma dialogica e colloquiale della lingua e quale italiano è realizzato in questo contesto? Essendo una forma artistica di rappresentazione del parlato-parlato, tale lingua non è e non può essere considerata direttamente parlato-parlato. Noi qui, analizzando la lingua dei DJ, possiamo osservare che l'italiano usato lascia trasparire, oltre a un lessico colloquiale, il carattere fondamentale della lingua parlata-parlata, ovvero quella particolare modalità costruttiva che chiameremo *variazione illocutiva*.

Evidenziare questa caratteristica, peculiare del parlato parlato, ci porterà a concludere che il DJ, per realizzare la sua improvvisazione, attinge direttamente alla sua competenza, e non cerca di conformare il suo italiano ai modelli fissati per l'uso pubblico della lingua, alla fin fine codificati nello scritto. Il DJ usa "l'italiano pubblico".

#### *Specificità del parlato parlato e variazione illocutiva*

Come si fa a vedere se un testo è realizzato in modo diretto piuttosto che conformato a un modello? Il criterio generale è l'emergenza nei contesti pubblici del fenomeno tipico del parlato-parlato, di per sé scarsi o non consentiti nella lingua scritta tout court.

Sono stati usati molti modi per caratterizzare lo stile parlato di un testo, fosse questo orale o scritto. Si considerino criteri come il registro basso della scelta lessicale, i fenomeni morfosintattici connessi ai tempi verbali o al sistema pronominale; a livello più specificamente sintattico, poi si sono considerate strutture tipiche del parlato la topicalizzazione, la dislocazione a destra e sinistra, le riprese pronominali, le frasi scisse e pseudoscisse, la presenza di frasi nominali, le ripetizioni, fatti di focus ed enfatici, la deitticità della lingua ecc. (cfr. i criteri usati in Moneglia 1983 per fini simili a quelli di questa occasione, e più in generale le specifiche della lingua parlata descritte in Berruto 1993, Voghera 1992, Bazzanella 1994).

Negli ultimi anni, però, si è andato delineando in modo sempre più chiaro, grazie ai lavori di E. Cresti<sup>21</sup> sulla *articolazione dell'informazione*, che la lingua parlata ha una sua specificità essenziale rispetto all'idealizzazione scritta in cui le parole, le frasi e i periodi si producono e si espandono in successione secondo regole sintattico - semantiche. Tale specificità risulta dal rapporto tra intonazione e scansione del materiale linguistico da un lato e illocuzione e funzionalità informativa dall'altro. Illustriamo brevemente.

In ogni atto linguistico il materiale locutivo è scandito in gruppi tonali, di lunghezza definita (limite naturale di 11 sillabe) che costituiscono unità di informazione, isolati o raggruppati in patterns melodici. Ogni atto linguistico realizza uno e uno solo atto comunicativo (illocuzione) che corrisponde ad una e una sola intenzione (perlocuzione); tale valenza è espressa intonativamente da una parte specifica della scansione: il gruppo tonale di *comment*. I tipi di unità di informazione che compongono i patterns intonativi sono definiti in numero e per funzione informativa (topic, comment, appendice, più varie unità dialogiche).

Questa impostazione prevede, spiega e al contempo permette di vedere con grande semplicità il carattere sistematico e specifico dei testi parlati-parlati, carattere che nella tradizione era stato riportato di volta in volta ai termini generici di *frammentazione*, *ri-*

*duzione, segmentazione*; in effetti il parlato-parlato si presenta ad una analisi linguistica come frammentato, ridotto, segmentato, tuttavia tale frammentazione è solo apparente.

A parte le interruzioni e i frequenti cambi di programma, che, in effetti, frammentano il parlato, la apparente frammentazione dipende dal fatto che il flusso dei suoni e delle parole si costituisce come una *sequenza di atti comunicativi diversi*, ognuno con la propria forza illocutiva, composti da un comment e opzionalmente da altre unità di informazione ad esso riferite.<sup>22</sup> Nella lingua scritta, al contrario, sequenze comunque lunghe possono costituire un testo che, idealmente, ha una e una sola illocuzione, sovente quella dichiarativa.

Nel parlato, dunque, non si ha vera frammentazione, bensì variazione continua del punto di vista del parlante nel modo di realizzare l'atto linguistico. Per usare la perifrasi tradizionale di Austin, possiamo dire che nel parlato si verifica una continua variazione di ciò che il parlante "fa nel dire" ): la *variazione illocutiva* a cui accennavamo.<sup>23</sup>

Come conseguenza della teoria dell'articolazione dell'informazione, dunque abbiamo uno strumento, insieme semplice e molto potente, che ci consente di individuare in un testo il carattere peculiare della lingua parlata spontanea: la prima caratteristica del parlato-parlato risiede nella continua variazione di atto illocutivo e nella diversificazione del valore informativo delle unità tonali rispetto alla unità tonale necessaria di *comment*.

Dalla frequenza delle doppie sbarre il lettore può verificare, con questo criterio di analisi, che gli enunciati dei testi di Albertino sono brevissimi e soggetti a un cambio illocutivo continuo. A fine dimostrativo si consideri in dettaglio il rapporto tra scansione tonale e variazione di illocuzione e modalità nel primo monologo:<sup>24</sup>

*ti è piaciuta?* (domanda rivolta a chi ha mixato il pezzo e non è presente) *lo sapevo* (asserzione con modalità di cosa scontata) *anche a me piace* (asserzione con modalità ironica) *mi è piaciuta molto* (modalità di rafforzamento dell'ironia) ... *bravo Giorgio Prezioso* (esclamazione) *ci da sempre grandi soddisfazioni* (apprezzamento) *questo era il suo remix...*(presentazione) *i Cresh Test Dummies* (presentazione intonazione DJ) *così li possiamo mettere anche noi nel dj time* (commento divertito tra sé e sé, ammiccante al pubblico)

Ci possiamo render conto meglio ora da dove deriva l'impressione di lingua dialogica e colloquiale nei testi del DJ Albertino. Deriva dall'adozione, in un contesto pubblico di parlato trasmesso, più che di un lessico particolare e di un cliché internazionale, della struttura costruttiva del parlato parlato e dalla seguente possibilità di realizzare una variazione illocutiva continua, che è quanto facciamo nel dialogo reale. Dato il carattere artistico di tali testi, possiamo parlare della variazione illocutiva come di una *figura* di tale genere. Il lettore vedrà concretamente, nelle pagine che seguono, cosa avviene quando un testo trasmesso da un DJ non ha tale struttura costitutiva.

### Conclusione

Il "cazzeggiare" in diretta di cui ha parlato Grasso nella sua relazione di apertura, per quanto vuoto sia, è diverso dal "parlare del traffico", non è solo un informe riempitivo. Esso risponde ad esigenze funzionali precise della lingua nella radiofonia contemporanea: la necessità delle emittenti di porsi come modello aggregante di una comunità ideale e di svolgere una funzione di radio amica rispetto a tale comunità. La scelta di una lingua dialogica e la sua realizzazione artistica nel parlato del DJ è funzionale a far accettare la radio come interlocutore (in assenza di interlocutori reali). Parallelamente, in quanto lingua diretta connotata secondo lo stile del DJ e della radio, serve a formare e cementare il senso di appartenenza al gruppo di ascoltatori dell'emittente. La lingua del DJ, diretta e immediata, anche se non condivide con i gerghi giovanili la scelta di varianti basse della lingua colloquiale<sup>25</sup>, è lingua confidenziale del noi, si oppone allo stile ufficiale e in ciò forma e rispecchia una identità giovanile che in tale opposizione, si ritrova naturalmente.<sup>26</sup>

Nel momento in cui, nell'improvvisazione, il DJ attinge direttamente alla propria competenza linguistica per realizzare una lingua con caratteri propri del parlato e realizza ciò in sede pubblica, egli realizza una forma di *italiano pubblico* e mostra la validità in sede pubblica del proprio strumento linguistico naturale.

Attingere alla lingua diretta significa rinunciare a un ferreo controllo della lingua prodotta e ciò richiede una certezza della validità interna delle proprie potenzialità linguistiche e la rinuncia a una lingua convenzionale di frasi fatte (la lingua di Mike Bongiorno e Pippo Baudo cui abbiamo fatto riferimento prima), ma richiede anche che la lingua così prodotta abbia una immagine pubblica, una sua qualche forma di universalità. Possedere una lingua che sia riconosciuta valida dagli altri "è la condizione politica perché il rapporto possa intercorrere", dicevo nel mio contributo nell'*Italiano in movimento*, nel caso presente la condizione è tanto più necessaria in quanto la lingua serve a costituire una immagine per il pubblico stesso. Il DJ con il suo italiano standard, ma diretto, appena velato da qualche sfumatura settentrionale, sembra possedere entrambe le condizioni.

### Parte seconda. *Il sondaggio*

La lingua del DJ, anche se è il più importante, non è però l'unico contesto linguistico rilevante della radio di flusso. Abbiamo visto che gli aspetti più salienti del clock della radio di flusso sono, oltre la parte musicale, con la sua introduzione e coda di parlato del DJ, anche la pubblicità e i notiziari.

Da un punto di vista strettamente linguistico esiste una distinzione di fondo tra queste tre componenti. Nella lingua usata dal DJ nell'introduzione e nel commento dei pezzi musicali la programmazione del testo non è precedente alla sua esecuzione; la lingua di tale contesto sarebbe parlato parlato, se non realizzasse una, per quanto generica, intenzione rappresentativa. La lingua delle news e della pubblicità è invece una forma di parlato-scritto in quanto si avvale di un testo programmato indipendentemente in precedenza (scritto); tale lingua può essere più o meno recitata a seconda del livello della

radio e dei suoi conduttori. Appare quindi essenziale separare la lingua delle tre componenti del clock nell'analisi linguistica.

*La lingua della pubblicità e dei notiziari nelle radio locali giovanili italiane*

Il risultato del sondaggio rispetto alle componenti del clock in cui si realizza un trasmesso parlato-scritto, ovvero i notiziari e la pubblicità, ha esiti sorprendenti per omogeneità e mancanza di sfaccettature nelle zone d' Italia considerate.

Se a priori possiamo attenderci che il contesto di parlato scritto in sè selezioni varianti più alte di italiano, rispetto a un trasmesso parlato - parlato, dato che pubblicità e notiziari sono spesso legati a realtà locali, potremmo anche supporre che aspetti di italiano regionale e al limite di dialetto siano presenti, in modo maggiore o minore sia nella pronuncia che nel lessico nelle varie zone considerate. Sarebbe stato ipotizzabile un radiogiornale letto con accento emiliano a Modena e una pubblicità con qualche parola locale a Torino o a Napoli, o a maggior ragione a Roma, ma questo non avviene mai nelle radio commerciali a larga audience in considerazione.

Sorprendentemente abbiamo riscontrato una ferrea omogeneità nella lingua dei radiogiornali e delle pubblicità delle radio locali musicali e commerciali in tutto il territorio nazionale. Il ricorso all'italiano standard sembra l'unica scelta possibile attualmente in tali contesti, un italiano che, stranamente ( dati i modelli, variabili su questo punto, della TV) non sembra essere percorso neppure da sfumature di pronuncia regionale e che a livello lessicale rimane ancorato alla più stretta convenzione giornalistica.

I testi seguenti sono trascrizioni esemplificative di testi trasmessi nel contesto della pubblicità e dei notiziari nelle varie regioni. Il lettore può verificare da solo la loro assoluta omogeneità: senza i riferimenti geografici (nel testo o nel nome della radio) gli esempi non sarebbero attribuibili sulla base di tratti linguistici caratteristici, a nessuna specifica area linguistica italiana .

Tavola 2 - Pubblicità

---Radio Pavia

Tre adorabili orsacchiotti ti aspettano al centro carni San Carlo le Marche di Gropello Cairoli // mamma orsa e papà orso con il loro figlioletto cercano nuovi amici // vieni al centro carni San Carlo le Marche / e con la spesa riceverai tanti bollini premio per un bel regalo di peluche // non perdere questa fantastica occasione / la famiglia orsacchiotti ti aspetta al....

---Radio 5 network (Bari)

desiderate i vostri capelli sempre in ordine / belli da vedere da carezzare? e che suscitino invidia nelle vostre amiche ? Mario e Dino parrucchieri // desiderate dei capelli sani / forti e che non prendano una brutta piega ? Mario e Dino parrucchieri // una sala di estetica ed il solarium vi

permetteranno poi di curare anche il vostro corpo // da Mario e Dino parrucchieri... orario continuato // tutti i giorni per la vostra bellezza //

---Radio Marte (Napoli)

parliamoci chiaro // se l'acquisto di un'automobile è per te un incubo / allora / non c'è che una soluzione // Fiat Papallo // non solo le grandi occasioni dell'usato garantito / ma soprattutto la competenza / la cortesia / la professionalità di personale qualificato / che ti aiuterà a trovare la giusta soluzione / per l'acquisto della tua nuova auto /....

---Radio Rovereto

quasi gratis ! in tutti i supermercati Poli // quasi gratis // è una fantastica occasione di risparmio per tutti i clienti dei supermercati Poli // quasi gratis // e scopri che con la qualità la convenienza e il risparmio / dei supermercati Poli // potrete acquistare una pratica casseruola / o un comodo tegame con coperchio in materiali antiaderenti / a sole L... //

---Radio Modena

e siccome ti amo / ho deciso di scriverti questa nota // PL // cioè PS // non posso fare a meno di te // PL ! il post scriptum essenziale per la tua intima eleganza // PL corsetterie // produzione e vendita // corsetteria e coordinate per un intimo elegante / ma a prezzi di fabbrica // PL corsetteria // via Tabassi ... // PL corsetteria / senza di lei non sei completa ! aperto solo il sabato dalle ...

---Radio commerciale (Roma)

cara / sono tornato // - **ciao** - ciao / allora / come sta il futuro centroavanti ? **sentilo** // accidenti che calci // a proposito / guarda cosa ho portato / **un pallone ? e se poi è una femminuccia // a proposito / bisogna pensare a tutto l'occorrente / la culla / il passeggino** / (din don) / chi sarà ? è l'occorrente ! per i bambini di domani / infanzia oggi / le migliori marche di articoli per l'infanzia anche con consegne a domicilio e comodissimo parcheggio **infanzia oggi via Casilina 184 / 156 / San Cesareo Roma**

---Radio Studio 54 (Firenze)

per quest'anno non cambiare / da Sportando devi andare / per montagna o per il mare / tutto puoi trovare // e se quando partirai / da piazza Pitti passerai / affari d'oro tu farai / sportando è Nike / Mistral / e tutte le migliori marche / è l'abbigliamento adatto per il tuo tempo libero

### Tavola 3 - Notiziari

---Radio Marte (Napoli)

16 e 02 buon pomeriggio / da Enrico in studio / svolta storica per Gaza e Gerico / il leader dell'olp Arafat e il premier israeliano Rabin / hanno firmato prima una parte dell'intesa sull'autonomia di Gaza e Gerico // poi lasciando alcuni protocolli aggiuntivi / per superare l'empasse il

ministro russo Cuzief e il segretario di stato americano Cristofer / poco dopo Arafat e Rabin hanno firmato anche il punto controverso // il documento / 250 pagine / frutto di estenuanti lavori / di diplomazia è stato siglato alla presenza del presidente egiziano Mubarak / padrino del processo di pace e davanti al ministro Cuziref ed al segretario americano Cristofer

---Radio canale 7 (Reggio Emilia)

le altre notizie / mondo del lavoro a rischio // tre gli infortuni ieri / uno dei quali mortali / è accaduto a S. Cesareo in un cantiere edile / un operaio veneto / Zenobio Valentino Stefani / 49 anni / residente in provincia di Rovigo è rimasto ucciso schiacciato da un palo di cemento del peso di 20 Q nel tentativo di scaricarlo dal camion // miracolosamente salvo invece un operaio ventiduenne di Modena / Riccardo Parenti / precipitato nel vuoto da una impalcatura esterna in uno stabile di .. nonostante

---Radio Norba (Bari)

andiamo alla pagina sindacale // sciopero generale a Modugno / per il rilancio dell'edilizia e dell'economia in generale / la manifestazione è pienamente riuscita / però ha sollevato qualche strascico polemico / ricordiamoci che Modugno non ha ancora un consiglio comunale ed è retto da un / ancora da un commissario da oltre un anno // e in effetti la città è completamente paralizzata

---Radio Roma

passiamo agli interni / dalle destre mi aspetto solo pessime novità // il senatore a vita Leo Valiani / scende in campo per mettere in guardia dal pericolo di una vittoria elettorale del polo delle libertà // domenica e lunedì prossimi potrebbe accadere tutto / davvero tutto nella vita del paese // ci sono tre schieramenti / la destra di Berlusconi / Bossi e Fini / centro e nuovi progressisti // ma la divisione vera è tra chi vuole difendere gli interessi che hanno governato il nostro paese negli ultimi 40 anni / e chi vuole liberare l'Italia dal clima di illegalità e corruzione che ha dominato così a lungo // lo ha detto Antonio Caponnetto / nell'appello finale per i progressisti

---Controradio (Firenze)

la politica / rush finale per la formazione del nuovo governo / la candidatura del questore di Milano Achille Serra al ministero dell'interno / è tramontata ancor prima di essere formalizzata // prende quota la famosa opzione / B / cioè affidare l'incarico a Maroni / Berlusconi è arrivato poco fa a Roma / dopo aver passato il weekend ad Arcore / per occuparsi anche dei guai giudiziari / dei suoi più stretti collaboratori // fra poco si terrà una riunione della maggioranza // il consigliere politico di sua emittenza Menniti / ha confermato che l'accordo c'è ma non ha voluto confermare Maroni al ministero dell'interno

L'esperienza del sondaggio, in quanto mette a confronto realtà che sono separate e mai vissute in modo contemporaneo nell'esperienza quotidiana, è del tutto anomala rispetto all'ascolto normale di radio locali. Nella realtà non capita di sintonizzarsi nella

stessa serata su radio appartenenti ad aree linguistiche diverse da quelle in cui siamo, per così dire, immersi. Così, quando mi sono accinto a sentire un nastro proveniente da Rovereto oppure da Bari, ero disposto, sulla base della conoscenza della diversità oggettiva dell'italiano parlato in tali zone, ad accettare come normali, differenze anche notevoli tra le due emissioni, e, mi preparavo a valutare, innanzitutto, l'importanza e la profondità dei tratti unitari che sarebbero emersi nonostante le diversità. Così il lettore potrà comprendere la mia sorpresa nel sentir reclamizzare un parrucchiere di Bari allo stesso modo di un centro calzature di Rovereto, una pellicceria pavese con l'identica lingua di un centro carni romano. Allo stesso modo risulta curioso sentirsi comunicare da uno speaker barese notizie a proposito di uno sciopero a Modugno, esattamente con la stessa lingua e la stessa pronuncia usata da una lettrice reggiana a proposito di un incidente sul lavoro a S. Cesareo.

Data l'assoluta non aderenza di tale lingua alla situazione linguistica locale dobbiamo concludere che la preclusione per varianti regionali, e a maggior ragione dialettali, è fortissima in tali contesti di parlato scritto trasmesso. Il che non è una conclusione da poco in una indagine sulla radiofonia locale italiana, tenuto conto anche delle evidenti diversità funzionali, semiologiche e tecniche che distinguono i notiziari dalla pubblicità (differenze di cui non ci occupiamo qui), fermo restando che entrambi i contesti sono di parlato-scritto.

Parallelamente dobbiamo concludere anche che l'italiano standard e semiufficiale (simile alla lingua di Paperino o dei giornali) nel contesto di parlato-scritto è un registro a disposizione su tutto il territorio nazionale per parlanti (presumibilmente di livello culturale medio) appena un po' attrezzati all'uso del mezzo radiofonico, quali gli speakers delle radio locali in considerazione.

Se mi è consentito il paragone, dato che trattiamo di radio commerciali, possiamo dire che l'italiano standard semiufficiale sembra essere, relativamente a tali contesti d'uso, una forma di moneta valida e a disposizione per gli scambi in tutto il territorio nazionale, e come avviene per la moneta, sembra non si affacci l'idea di batterne una nuova a livello locale.

In sintesi l'italiano dei notiziari e della pubblicità è italiano standard modellato e rigorizzato, edulcorato dai caratteri regionali e riportato alle forme della lingua scritta e, in sostanza, estremamente controllato. Non si coglie, dunque, la necessità di riferirsi all'italiano realizzato in tali contesti come a una forma di italiano che si discosta dalla norma dello standard. Nell'italiano trasmesso dei notiziari e della pubblicità, diversamente da quanto abbiamo visto accade nella lingua del DJ, non si realizza l'italiano pubblico.<sup>27</sup>

### *La lingua del DJ nelle radio locali*

Se le necessità funzionali della radio ci fanno prevedere una tendenza alla diffusione del modello della lingua del DJ nella radiofonia locale musicale, la necessità della lingua del DJ di costituire il modello aggregante e una cifra della comunità a cui si rivolge dovrebbe, in teoria, dare spazio, nelle varie zone di Italia, alle varianti locali più colloquiali. D'altro canto l'accesso alla lingua diretta costituisce la base necessaria perché si possa realizzare quella variazione illocutiva che dello stile del DJ è la caratteristica so-

stanziale per la realizzazione di una lingua che abbiamo descritto come non unidirezionale, confidenziale, colloquiale, emblematica del gruppo, e soprattutto amica.

Non ci aspettiamo cioè, nel contesto caratterizzante la radio di flusso, l'uso dell'italiano standard commerciale rilevato uniformemente a livello locale per i notiziari e la pubblicità.

Se la situazione linguistica italiana, in particolare nell'ambito giovanile, fosse una variazione di italiani regionali diversi, che si pongono come lingua materna e come punto di arrivo attuale di un comune processo di italianizzazione, dovremmo poter constatare nelle varie radio locali, da un lato una notevole variabilità linguistica e un accesso a questa sede pubblica delle varietà di italiano regionale, dall'altro una sostanziale omogeneità nella possibilità di uso della lingua diretta nel contesto pubblico, (italiano pubblico). Nei paragrafi che seguono osserveremo come si presentano i risultati del sondaggio a questo proposito.

#### *Sondaggio sulla lingua del DJ: Pavia e Modena*

Vediamo prima i caratteri della lingua dei DJ di Radio Pavia e Radio Modena, due emittenti settentrionali provinciali di aree linguistiche diverse (lombarda e emiliana) e che ci sembrano in qualche modo rappresentative della diffusione e dell'uniformità in area settentrionale del modello che abbiamo visto esemplificato in radio DJ (che idealmente rappresenta Milano)

#### Tavola 4 - DJ settentrionali

---Radio Pavia (*introduzione al disco*)

Dance con Radio Pavia // benvenuti allora / al nostro spazio tutto musica dance // in questa prima parte // e tutti i brani abbastanza / ... drrr / drrr / ... tosti // alziamo il ritmo ! alziamo il ritmo ragazzi // così // così // Vasco Rossi // USURA / De de de... lusa // per Simona // 301380 chiamateci // oh yea // ci voleva questo correttivo // Juri // anche il tuo / anche il tuo correttivo // vai //

(*intervento degli 883*)

ciao a tutti gli ascoltatori di Radio Pavia // siamo gli 883 / quelli di .../ cos'è che abbiam fatto? Hanno ucciso l'uomo ragno / siamo sfigati / Lasciati toccare / eh // facciamo pena //

(*dialogo con il mixer*)

noto con piacere che / Fabio sta dormendo dall'altra parte del vetro // Fabio / datti una mossa // svegliati un attimino // questo pomeriggio perché / hai mangiato troppo // sei giù di morale // o che cosa // comunque non mi va assolutamente // comportati bene / divertiti / ridi / fai qualcosa // perché questo è un pomeriggio musicale per ragazzi // serve per divertire // se tu mi guardi dall'altra parte del vetro con quella faccia // non ci siamo ...Juri invece // vieni qui // questa è una questione di cuore // Juri !



---Radio Modena (*introduzione al disco*)

altro che gerovitàl // se uno se lo becca al mattino // una cosa / .../ uno schizzo ! da Blitz questa bellissima Larry Bi // un comunicato per voi // attenzione // il concerto di Anna Oxa / del 20 marzo / era previsto al teatro Rostorchi // è stato spostato al teatro Michelangelo // quindi / i biglietti che avete vanno benissimo // 20 marzo / Anna Oxa // ma non più al teatro Rostorchi // ma al teatro Michelangelo di Modena //

Radio Pavia è una emittente provinciale poco più che artigianale, il livello tecnico della trasmissione e della messa in forma del sound è estremamente approssimativo, Radio Modena invece è una emittente con una certa audience nella provincia e una notevole qualità d'insieme. Il livello professionale dei due DJ, per quanto attiene a caratteri di capacità di compenetrazione del parlato nel sound (di cui non si può facilmente dar conto nella descrizione linguistica senza supporto sonoro) sono molto diversi. In entrambi i casi troviamo però che il DJ si uniforma ai caratteri generali dello *stile DJ* internazionale. Per es. è presente l'intonazione tipica con cadute e salite repentine, l'uso di anglismi (*dance, oh yea*) gergalismi facili (*tosto, schizzo, becca*), stilemi del fumetto (*drr drr*). Troviamo poi, in entrambi, venature di italiano regionale sia nella pronuncia e nell'intonazione<sup>28</sup>, sia nella scelta lessicale, assai più marcate che in Albertino, che pur sempre opera in un network nazionale, anche se in ambiente milanese. Per es., a livello lessicale, le seguenti espressioni semigergali, anche se diffuse a livello nazionale, possono indicare l'appartenenza della lingua dei DJ rispettivamente a varietà lombarde e emiliane: *datti una mossa, cos'è che abbiam fatto, siamo sfigati, facciamo pena, svegliati un attimino* (Radio Pavia); *se uno se lo becca al mattino, uno schizzo* (Radio Modena).

Possiamo notare, dunque, rispetto ad Albertino, l'emergere, anche se limitato, di varianti lessicali più chiaramente ascrivibili al gergo giovanile, a cui evidentemente, in ambito locale, è dato maggiore spazio. Al di là del fatto che il registro usato è stabilmente quello colloquiale ci interessa rilevare come in entrambi i casi la ricerca del parlato dialogico e la sua realizzazione attraverso la variazione illocutiva sono tratti dello stile DJ che caratterizzano strutturalmente il parlato dei DJ di queste radio. I parlanti non sembrano avere difficoltà in proposito. Per es. il DJ di Radio Pavia, meno attrezzato professionalmente, produce pseudo dialoghi con grande facilità; anche il DJ più professionale di Radio Modena, che abbonda nella fraseologia tipica delle presentazioni del DJ (*da Blitz questa bellissima Larry bi ; 20 marzo Anna Oxa*) e ha un eloquio più veloce, attinge allo stesso tipo di repertorio colloquiale e varia in continuazione l'illocuzione.

Il lettore, che non potendo ricavare l'intonazione dal testo, può avere difficoltà a individuare l'effettivo cambio di modalità, può farsi una idea della frequenza dei cambi illocutivi dalla frequenza delle doppie sbarre e parallelamente dalla apparente frammentazione, riduzione e non riportabilità a un piano sintattico definito degli enunciati dei testi in considerazione. Per es. si consideri il primo brano. Accanto a serie di variazioni illocutive standard precostituite dal copione del DJ (*per Simona // 301380 // chiamateci // oh yea //*) si inseriscono variazioni a soggetto, in cui la modalità dell'enunciazione cambia continuamente (*ci voleva questo correttivo* (approvazione) //

*Juri anche il tuo (invito) // anche il tuo anche correttivo (invito) // vai (richiesta fatica) //.*

Lo stesso avviene nel secondo brano: *il concerto di Anna Oxa / del 20 marzo / era previsto al teatro Rostorchi //(dichiarazione) // è stato spostato al teatro Michelangelo // (avvertimento) quindi / i biglietti che avete vanno benissimo //(rassicurazione) 20 marzo / Anna Oxa //(presentazione) ma non più al teatro Rostorchi //(avvertimento) ma al teatro Michelangelo di Modena //(correzione)*

Il DJ attinge alla propria lingua colloquiale diretta e ciò permette da un lato l'improvvisazione con il continuo cambio di modalità, dall'altro l'emergenza di una variante regionale di italiano chiaramente riconoscibile e comunque nettamente in contrasto con l'italiano standard lavato della pubblicità e dei notiziari. Fatte salve le dovute differenze nella capacità di improvvisare non esistono incertezze di lingua in contesto pubblico di italiano trasmesso.

Possiamo concludere che i tratti caratteristici della lingua delle radio locali in queste aree settentrionali nel loro segmento indirizzato ai giovani e nel contesto parlato parlato hanno le stesse caratteristiche di fondo di quelle riscontrate in Albertino. Vediamo infatti da un lato un'influenza dello stile DJ, anche in contesti professionalmente meno attrezzati e dall'altro lato una realizzazione di italiano pubblico colloquiale che attinge alla lingua diretta che non sembra richiedere sforzo ai DJ, né porre alcun problema di resa.

In area settentrionale, quindi, viene confermata la previsione che abbiamo formulato in precedenza di una realizzazione dell'italiano pubblico su una base di italiano regionale, nel contesto parlato-parlato della radio di flusso giovanile.

Della motivazione di tali caratteri e della loro funzionalità al modello di radio abbiamo già detto e non possiamo che ripetere qui il risultato di fondo: l'uso della lingua è funzionale alla assunzione di un medesima prospettiva con il target e alla formazione di una immagine di gruppo con cui sia possibile identificarsi. La facilità con cui questo risultato è ottenuto testimonia l'ampiezza dell'uso dell'italiano pubblico nell'area.

E' inimmaginabile l'uso dell'italiano standard neutro e semiufficiale (l'italiano di Pippo Baudo e di Mike Bongiorno) in tale contesto pubblico che è come invasivo, sia nelle forme che nella struttura, dalla lingua colloquiale.

#### *Sondaggio sulla lingua del DJ: Napoli e Bari*

Se confrontiamo i dati di tendenza per l'italiano del DJ in area settentrionale con i dati del sondaggio in area meridionale (escludendo per il momento il centro Italia) possiamo valutare meglio lo scarto e la diversità tra le due serie di testi e indirettamente la diversità della situazione linguistica cui i DJ appartengono.

Proponiamo qui testi tratti da due emittenti che raccolgono larga audience, una di area napoletana e una prodotta a Bari ed ascoltata fino all'area ionica, che nelle mie intenzioni dovrebbero rappresentare lo stato dell'italiano trasmesso nel *sound* delle radio di flusso nel meridione, così come i testi precedenti nel settentrione. Il livello tecnico è paragonabile a quello delle radio che abbiamo appena esaminato (anche se più alto rispetto a Radio Pavia). La tipologia "radio di flusso musicali commerciali dirette all'ascolto giovanile nella prima fascia pomeridiana" corrisponde strettamente.

## Tavola 5 DJ meridionali

Radio 5 network (Bari)

-- e dopo la richiesta musicale / dopo aver ascoltato Sciadei da Barbara a Luigi questa canzone molto romantica / andiamo avanti con le richieste // e adesso andiamo ad ascoltare un'altra canzone molto romantica / però italiana / andiamo ad ascoltare Giovanotti // con Serenata rap // questa canzone è stata richiesta da Marco da Bari/ e da Antonio da Bari // Serenata rap !

---ai nostri tecnici dall'altra parte del vetro / Paolo alla regia /buongiorno / buongiorno / ... doverosamente vi salutiamo / mentre lancio il saluto anche / alla regia di Bari che consente / appunto / questo nostro collegamento radio // bene / anche quest'oggi / la grande musica di radio 5 network / parte con partenza dagli studi di / Radio Charly / Gianni Lella / come sempre / dai microfoni / abbiamo anche una linea telefonica nuova / che serve appunto per mettersi in contatto con noi /e risponde esattamente a.. / eccola qua / che bello / 0 80.....

segnate questo bel numeretto // mentre si inizia la nostra giornata musicale con Daniela Colace / e si chiama così la pupazuola

....

eccola / Daniela Colace / io e le mie colleghe da Radio 5 network Radio Charly / sono esattamente ... che ore sono ... ho perso l'orologio .../ e mentre io vado a salutare come doverosamente fare / tutti i giorni / il nostro sponsor / .... / anche quest'oggi / va bene così Paolo / perfetto [pezzo sintetizzato intraducibile] si avrà l'occasione di giocare insieme con i nostri tre appuntamenti di gioco / mentre la musica qui ... / continua e continuate anche voi ....

---Radio Marte (Napoli)

tanti appuntamenti / vediamo tanta allegria naturalmente / che ci contraddistingue / qui al pomeriggio su Radio Marte / do il buon pomeriggio anche a colui che mi accompagnerà / alla parte tecnica / io perciò vi dicevo / siam la coppia più bella del mondo [troppo forte] ebbene / troppo forte / quando c'è lui regna l'allegria su radio Marte / questo pomeriggio / pensate / al solito mi han fatto arrivare i fiori / da San Remo / quindi ci ho tutta la scrivania imbandita di fiori / il microfono è di un verde luccicante / quindi anche se dovessimo spegnere le luci / noi comunque sapremmo dove parlarvi / e fare arrivare speriamo tanta allegria nelle vostre case / nei posti di lavoro / negli uffici / in automobile / dovunque voi siate // buon pomeriggio ancora / come sapete dalle 15 alle 15 e 30 noi / le suoniamo di brutto / i dischi spaziali / e il primo disco del pomeriggio è una novità /...

(dialogo con un cantante rep)

si chiama Casbah / e / come / un pezzo di Toni Sercora / che questo pomeriggio è con noi / **ciao a tutti** // ciao Toni buon pomeriggio / come va? / **va bene** // insomma artisti napoletani / che bello ! io sono a bizzaffe / ieri c'è stato con noi Enzo Grananiello / questo pomeriggio / invece con noi c'è Toni Cercola / che / ragazzi miei ci presenta una chicca in esclusiva / un suo rep nuovo / nuovo di zecca / ancora / pensate non ne esiste in commercio / quindi / veramente lo ascoltiamo / in anteprima / è stato ascoltato finora soltanto una volta / in una trasmissione speciale /l'anno scorso / che Arbore / insomma tenne / **tutto Totò / si chiamava** // tutto Totò / un ricordo di Totò in una serie di puntate che andarono credo su Rai 1 / **anghe se la mia presenza qui non è per questo / è anche per un progetto** ...// poi ne parliamo / poi ne parliamo di questo progetto bel-

lissimo / attenzione / allo scopo sociale che Toni con altri artisti napoletani ha realizzato / prima però volevamo parlare di questo / "Me fa male a capa" ....

A fronte della sostanziale omogeneità tra settentrione e meridione nel parlato scritto dei notiziari e della pubblicità il confronto rispetto alla lingua dei DJ dà esiti notevolmente diversi. I tre DJ (il primo brano di Radio 5 ha un DJ diverso dai secondi due) propongono un quadro fortemente diversificato rispetto a quanto osservato nelle radio locali settentrionali e al tempo stesso un quadro di scelte linguistiche sostanzialmente omogenee (nonostante la diversa professionalità dei DJ).

Il primo pezzo è in assoluta controtendenza rispetto alla lingua dei DJ settentrionali, in quanto trasporta direttamente nella presentazione radiofonica della radio di flusso i moduli tipici, espliciti, della presentazione tradizionale (sia televisiva che radiofonica), mentre abbiamo visto che, nello stile DJ, la presentazione è di massima nascosta. I moduli seguenti sono atipici rispetto alla lingua del DJ: *andiamo ad ascoltare Giovanotti / Serenata rap /... Serenata rap.*

Inoltre la voce del primo DJ non segue il ritmo della radio e non ci sono le intonazioni tipiche dello stile DJ internazionale.

Parallelamente a tali tratti "tecnici", nel primo testo, non riscontriamo quasi variazione illocutiva: si alternano dichiarative e presentative neutre, senza modalità particolare, e la strutturazione del testo parlato sembra riportare ad una programmazione quasi da copione scritto. Per es. *e dopo ..., e dopo ...andiamo avanti con le richieste* ....

A livello fonetico e morfosintattico, diversamente dagli esempi settentrionali, non si presentano tratti di italiano regionale evidenti. Per intendersi la lingua è un italiano standard assolutamente simile a quella dei notiziari, fatte le debite proporzioni, è la lingua di Pippo Baudo.

Se l'esempio costituisse la prassi normale nel mezzogiorno dovremmo dire che la lingua del DJ non tende a influenzare i presentatori delle radio locali meridionali, ma evidentemente non è così. Posso dire che lo stile neutro della presentazione, stile evidentemente alieno per la radio di flusso, si trova spesso nelle radio locali meridionali, anche se quanto sia frequente non può essere valutato in questo sondaggio. Si noti che nel sondaggio non ho mai trovato l'equivalente nel settentrione, mentre ho trovato qualche volta uno stile simile nel centro Italia (vedi più oltre).

Gli esempi del secondo DJ di Radio 5 e del DJ di Radio Marte mostrano però che lo *stile DJ* costituisce un modello di riferimento anche in area meridionale, e, per quanto ho potuto sentire, si tratta del modello dominante. In particolare sono presenti i caratteri identificanti dello stile DJ: la presentazione è sostanzialmente nascosta; il tono e le variazioni melodiche tipiche del DJ sono realizzati; il parlato è ritmato, veloce, messo in forma ed è quindi fuso con la musica nel sound.

Ma non è sui tratti tecnici che dobbiamo soffermarci per verificare la differenza di questi testi rispetto a quelli settentrionali. La lingua pubblica trasmessa è diversa in special modo a livello lessicale, dove compaiono espressioni aliene ai contesti visti in precedenza e comunque non ascrivibili al registro colloquiale dell'italiano; la diversità si evidenzia poi, crucialmente, nella possibilità di realizzare la lingua dialogica.

A livello lessicale si pensi a espressioni come le seguenti, che appartengono al lessico dell'italiano ufficiale, burocratico o scolastico: *che ci contraddistingue - colui che mi accompagnerà - bel numeretto - anche quest'oggi- che bello - si avrà l'occasione di giocare- verde luccicante -dovunque voi siate - arbore tenne una trasmissione. Compagno anche stranezze lessicali (ipercorrettismi) e gergalismi imbalsamati: spedisco il mio buongiorno --come doverosamente fare - lancio il saluto- vado a salutare , scrivania imbandita -pupazuola - parte con partenza, troppo forte- una chicca - regna l'allegria*

Questo lessico è inimmaginabile nella lingua dei DJ settentrionali, anche in quelli meno professionali, come il nostro esempio del DJ di radio Pavia. Da un punto di vista lessicale, dunque, possiamo azzardare, è semmai l'italiano burocratico o l'italiano standard scritto, quello dei fumetti e dei temi scolastici, che emerge in questa sede pubblica, non la lingua colloquiale e ordinaria e tanto meno il gergo giovanile, che come sappiamo in particolare da Radtke stenta a realizzarsi nel sud d'Italia.

Parallelamente a quanto avviene a livello lessicale dobbiamo riscontrare una notevole censura sui caratteri di italiano regionale (*io sono a bizzeffe* è l'unico esempio ed è pronunciato quasi tra virgolette), anche a livello fonologico si evita la pronuncia regionale.

Il colloquio tra il DJ e il musicista nell'ultimo brano, è chiarissimo a questo proposito, pur parlando italiano, il musicista non nasconde la sua pronuncia napoletana, mentre il DJ parla chiaramente il suo standard migliore.<sup>29</sup>

Possiamo dire che il tentativo di "gasare" l'italiano standard per renderlo più simile all'italiano pubblico del DJ tipo Albertino, produce l'effetto di far apparire il DJ sempre sopra le righe, facendolo attingere a un lessico di lingua pubblica burocratica, scolastica, anziché alla lingua colloquiale.

Che non sia l'italiano pubblico, la variante di italiano trasmessa, si vede bene riscontrando l'assenza in questi testi del fenomeno che caratterizza i testi dei DJ settentrionali, ovvero la variazione illocutiva. Possiamo verificare che la scansione dei testi di Tavola 5 non è in genere direttamente funzionale all'espressione di una modalità reale dell'atto e sembra seguire, invece, le linee di programmazione di un testo scritto. Per es. nell'enunciato seguente non si trova con facilità una unità tonale con intonazione conclusa (il che da un punto di vista intonativo è inaccettabile); parallelamente il lungo discorso ha una vaga e unica illocuzione "augurale":

*al solito mi han fatto arrivare i fiori / da S. Remo / quindi ci ho tutta la scrivania imbandita di fiori / il microfono è di un verde luccicante / quindi anche se dovessimo spegnere le luci / noi comunque sapremmo dove parlarvi / e fare arrivare speriamo tanta allegria nelle vostre case / nei posti di lavoro / negli uffici / in automobile / dovunque voi siate ...*

Un testo colloquiale diretto non avrebbe mai questa forma. E' evidente nell'esempio, come in quelli in cui è intervistato un esperto (esaminati da Cresti in questo volume), che viene perduta la strutturazione informativa del parlato e prevale una scansione della strutturazione sintattica verso cui il testo, pur nel suo costruirsi momentaneo, tende (peraltro turbata da cambi di programma ed errori sintattici).

Lo stesso tipo di fatti può essere rilevato nel parlato del DJ di Radio 5 network. La frase seguente, esclusi i "buongiorno", sembra non avere unità tonali concluse di comment e possiamo ascrivergli un'unica illocuzione di saluto:

*---ai nostri tecnici dall'altra parte del vetro / Paolo alla regia / buongiorno // buongiorno // ... doverosamente vi salutiamo / mentre lancio il saluto anche / alla regia di Bari che consente / appunto / questo nostro collegamento radio /*

Indipendentemente dalle stranezze lessicali, possiamo notare che, se dovessimo caratterizzare il parlato-parlato solo in relazione ai caratteri di frammentazione e segmentazione, dovremmo individuare in questo esempio, come il precedente, un campione esemplare di parlato-parlato. Con ciò evidentemente perderemmo la possibilità di cogliere l'artificiosità e la stranezza che tali testi, ovvero il fatto che questi mancano proprio della naturalezza del parlato-parlato.

Dal nostro punto di vista, possiamo vedere che i caratteri di segmentazione e frammentazione non danno luogo alla naturalezza del parlato parlato se, come nei testi precedenti, non viene realizzata, o lo è solo parzialmente, la struttura portante del parlato stesso: la funzionalità illocutiva e informativa dei blocchi tonali. Il confronto con la strutturazione dei testi di Albertino e dei DJ settentrionali, dove non si incontrano mai esempi di parlato tendente alla forma scritta come i precedenti, dovrebbe essere trasparente.

I testi proposti evidenziano però che i DJ in considerazione, al tempo stesso, tentano di realizzare quello stile proprio del DJ che, evidentemente, è ben compreso come "forma di spettacolo". Osserviamo nel dettaglio cosa accade quando viene tentata la "figura" della variazione illocutiva, che abbiamo detto identifica lo stile parlato parlato dei DJ come Albertino.

Nello stralcio seguente il primo enunciato è dichiarativo: *abbiamo anche una linea telefonica nuova (topic) / che serve appunto per mettersi in contatto con noi (inciso) / e risponde esattamente a.. (comment dichiarativo) /*. A questo enunciato (ovviamente troppo complesso per lo stile DJ) segue un tentativo di variazione illocutiva e di realizzazione della lingua eterodiretta: *eccola qua (presentativa senza modalità) che bello (valutazione) 0 80... segnate questo bel numeretto (invito) - poi ancora una presentativa (anch'essa troppo esplicita per lo stile DJ) - mentre si inizia la nostra giornata musicale con Daniela Colace - seguita da un altro cambio illocutivo - e si chiama così la pupazuola.*

E' evidente la perdita di naturalezza e l'artificiosità proprio mentre si cerca di realizzare una forma di lingua che nella naturalezza trova la sua motivazione.

La realizzazione del registro colloquiale nella sede pubblica trasmessa fallisce dunque nei punti sostanziali: nella scelta lessicale e nella capacità di realizzare la variazione illocutiva. Quando questa viene tentata per realizzare la lingua dialogica, di cui lo stile DJ necessita, il DJ incontra una chiara difficoltà, che si evidenzia in cadute di stile, nell'uso di un lessico appartenente a registri non colloquiali di italiano, e comunque nel mancato accesso ai repertori della lingua colloquiale che sono la garanzia di una buona riuscita nella rappresentazione dell'improvviso.

La lingua dei DJ meridionali considerati tende al modello generale esemplificato in Albertino e diffuso uniformemente nel settentrione, tanto che sono presenti tratti connotativi di questo repertorio (le intonazioni tipiche, il tentativo di realizzare una lingua dialogica e colloquiale, il ritmo sulla musica in sottofondo ecc.), ma non possiamo riscontrare una omogeneità di risultati rispetto alle radio locali considerate nel settentrione.

D'altro canto, però, identificare la varietà di lingua dei DJ meridionali considerati con la stessa lingua dei notiziari, e trovare una omogeneità nel trasmesso dalle radio commerciali meridionali basata sull'uso dell'italiano standard, non sarebbe corretto. Perderemmo ciò che traspare dai tentativi dei DJ di adeguare il proprio comportamento linguistico alle esigenze della lingua dialogica.

Non esiste nessun problema nello standard dei notiziari, mentre dai tentativi dei DJ emerge una forma un po' strana e un po' "gasata" di italiano standard, spesso fuori contesto, in cui la necessità di dare una coloritura colloquiale per adattare l'italiano standard al modello del DJ porta a strane sfasature e a cadute di tono, in altri contesti, tipiche dell'ipercorrettismo.

Forzare la lingua nel contesto pubblico, quando esclude una programmazione precedente, fa venir fuori non l'italiano pubblico di cui si diceva nei paragrafi precedenti, ma le varianti più tradizionalmente accettate e conosciute di uso pubblico dell'italiano: l'italiano burocratico, scolastico, o lo standard basso dei fumetti (la "lingua di plastica" a cui si è riferita O. Castellani).

Debbono evidentemente essere valutate le motivazioni, che non credo siano solo personali, che portano i DJ delle radio considerate, diversamente dai loro colleghi del settentrione, a non realizzare nel trasmesso il loro italiano regionale e un italiano pubblico diretto. Chiaro è che la censura sulla lingua diretta è tanto più significativa nel momento in cui, come abbiamo mostrato, il suo uso si imporrebbe, almeno in teoria, per motivazioni di funzionalità e di stile.

### *Sondaggio sulla lingua del DJ: Roma, Firenze e le radio di area*

#### *Roma e le radio di area*

Il contrasto tra Nord e Sud nella lingua del DJ delle radio musicali locali considerate è fortissimo ed è, insieme all'omogeneità della lingua trasmessa nei contesti di parlato-scritto, il risultato più chiaro di questo sondaggio. Dobbiamo considerare però che anche nel centro Italia emergono linee di tendenza peculiari e sufficientemente definite, che illustreremo in questo paragrafo.

Abbiamo visto che il modello classico del DJ internazionale, indipendentemente dagli esiti tecnici e dalla realizzazione dell'italiano pubblico, tende ad essere accettato sia nel settentrione sia, anche se non in modo esclusivo, nel meridione. Dobbiamo verificare se questo è vero per tutte le radio giovanili e, in particolare, anche nell'Italia centrale.

Ho potuto constatare che ci sono due punti di resistenza all'influenza di questo modello. Il primo non è definito a livello diatopico, e comprende le cosiddette radio giovanili di area, il secondo invece riguarda Roma, che risulta essere un'area a parte. In più giornate, nell'orario critico dell'ascolto giovanile 14-16, con l'orecchio ormai avvezzo a impennate e cadute intonative, a ritmi cadenzati e a messe in forma e gingles, non sono riuscito a sintonizzarmi su alcuna emittente romana (esclusi i network naturalmente) in cui il DJ introducesse la musica secondo lo stile "legale" a nord e a sud. Evidentemente il risultato ha tutti i limiti del mio sondaggio a carotature, sebbene in questo caso consistenti<sup>30</sup>, e può essere al massimo considerato espressione di una tendenza.

All'interno del quadro che mi sono fatto risulta che il parlato del sound in area romana ha due esiti particolari: gli interventi del DJ, in genere, seguono i canoni delle radio di area o sono aderenti a standad colti modellati sul genere di radio 3 RAI. In entrambi i casi è sufficientemente chiara l'adozione di un italiano regionale romano e la realizzazione dell'italiano pubblico in forma più o meno colloquiale. Da questo punto di vista Roma sembra costituire effettivamente un punto di resistenza rispetto al modello del DJ, che si propaga in tutta l'Italia radiofonica dal centro economico-culturale milanese.

Per illustrare tali conclusioni dobbiamo esaminare alcuni esempi del parlato delle radio di area, a cui avevamo accennato all'inizio. Il primo testo della tavola seguente appartiene alla principale radio di area romana ed è unito a quello di una radio di area torinese al fine di evidenziare i caratteri comuni della lingua scelta da questo tipo di emittenti giovanili, indipendentemente dalla zona geografica. Entrambi sono stati trasmessi nella fascia oraria di riferimento e in contesti tipici della lingua del DJ: comunicazioni di eventi locali e commenti musicali.

#### Tavola 6 - radio di area

---Radio onda rossa ( Roma)

trasmissione per animatrici da discoteca // quelle ragazze che ballano sui cubi // che tanto piacciono ai fanciulli // tipo te / insomma // **ma me? / no per carità ! per fortuna al Palladium non ci sono le ragazza che ballano sui cubi** // no no / per fanciullo // non perché piacciono..// **a per fanciullo // inteso come maschietto // in genere** // bravissimo // guardare ma non toccare // quelle / si chiamano così // si // guardare ma non toccare // quindi al Veleno club / in via Sardegna questa sera // selezione per le otto finaliste di / donne sul cubo // balla ad alta quota // sempre questa sera / un'altra segnalazione dall'emisfero gay al Rilis bar... // con selezioni underground con tutti i migliori DJ dell'emisfero omosex della capitale // sempre questa sera un'altra segnalazione al gasoline area / girl is up to you / è il titolo del party underground / con special guess / Andrea Germonotto / coadiuvato dal DJ di radio 100 Suono Andrea Torre / a te la parola mio caro !! // **si passiamo subito a sabato / io vi ricordo che sabato il Bliz compie 8 anni di occupazione / il bliz via meuccio ruini / oggi o domani due serate ... volevi dire qualcosa Annarita ?** // no // no / **va bè / oggi e domani due serate importantissime / ma ne parliamo tra un attimo**



--- Radio Black out (Torino)

questa lunghissima *It is all'right mama* di Bob Dylan // l'abbiamo ascoltata fino all'ultimo // adesso io passerei volentieri / la voce a Paola // che gentilmente ci dice cosa si potrebbe fare stasera a Torino nei centri sociali // nella cosiddetta Torino alternativa //

ah / Jorge Jackson con *Cià cià loco* // bella questa cosa qua // mi piace un casino Jo Jackson // siete sempre sintonizzati su Radio Black out 105 e 25 è un bel sabato di sole oggi // che spero / che così vada avanti // per esorcizzare quelli che sono stati i giorni di questa settimana // molto piovosi // io tra l'altro mi sono anche beccata un'influenza / che tutt'ora / mi sta proseguendo // io adesso ho un febbrone da cavallo // però vedete come / eh / quando uno è ligio al dovere / viene lo stesso in radio // no più che altro / perché non c'era Pino.

Il confronto della radio di area torinese con quello della sua omologa romana evidenzia tratti comuni evidenti e una fortissima distanza dal modello DJ Albertino:

- 1) manca quasi totalmente la messa in forma, il ritmo della radio è scandito da un sottofondo musicale piuttosto blando;
- 2) mancano totalmente le intonazioni tipiche e gli espedienti elettronici;
- 3) manca qualsiasi tipo di gasatura nella lingua e al contrario è ricercato un registro ispirato all'understatement.

Anche in positivo i tratti fondamentali del parlato delle due radio sono invariati. In primo luogo riscontriamo l'uso di un italiano regionale non dissimulato a livello fonetico, ma accompagnato da gergalismi e localismi molto leggeri e da una preclusione molto forte per le varianti basse dell'italiano regionale stesso (*va bè, mi piace un casino* sono le sole varianti lessicali connotabili, molto a limite, in senso regionale o gergale, rispettivamente nei due testi).<sup>31</sup>

Parallelamente i testi sono costruiti in modo dialogico secondo moduli del parlato-parlato e si realizza sistematicamente la variazione illocutiva. Tale tratto è indipendente dal livello professionale del DJ, che nel caso dell'emittente torinese è molto basso.

Osserviamo due dettagli dei testi prima della radio romana e poi di quella torinese in cui si può constatare che il parlato si costruisce per atti indipendenti dal punto di vista dell'espressione della modalità, che è variata continuamente:

*trasmissione per animatrici da discoteca* //(asserzione con modalità negativa) *quelle ragazze che ballano sui cubi* //(precisazione modalità negativa) *che tanto piacciono ai fanciulli* // (insinuazione ironica) *tipo te / insomma* //

*questa lunghissima It is o'right mama di Bob Dylan* // (commento negativo) *l'abbiamo ascoltata fino all'ultimo* // (commento estenuato) *adesso io passerei volentieri / la voce a Paola* // (presentazione indiretta) *che gentilmente ci dice cosa si potrebbe fare stasera a Torino nei centri sociali* // (invito) *nella cosiddetta Torino alternativa* // (commento ironico)

Dal punto di vista della realizzazione di una lingua dialogica possiamo dire che la lingua scelta da questi DJ è la stessa dei DJ settentrionali che abbiamo visto nella prima parte del sondaggio: italiano pubblico su una base di italiano regionale non molto marcata. Forse, ma il campione dovrebbe essere più vasto per una verifica, si può notare

una tendenza ad allontanarsi ancora di più, rispetto ai DJ delle locali commerciali, dalle varietà giovanili di italiano che non sembrano una cifra delle radio giovanili di area.

La figura della variazione illocutiva costituisce anche in questa lingua lo strumento attraverso cui viene realizzata la lingua dialogica e, attraverso di essa, indotta una complicità con il gruppo degli ascoltatori. Ciò che cambia è lo stile scelto: il modello DJ internazionale è completamente rifiutato.

Il modello del DJ di area rifiuta i miti della pubblicità e tende a proiettare una immagine di una comunità dei giovani antagonista rispetto ai media e al mondo economico, perciò solidale al suo interno e portatrice di valori comuni (si veda l'ironia sulle *ragazze sui cubi*, il riferimento alla "*Torino alternativa*", o all' "*emisfero omosex della capitale*" o i lamenti sul tempo piovoso e l'influenza: tali richiami sarebbero stilisticamente inopportuni in qualsiasi emittente strettamente commerciale).

La varietà usata dai DJ di area, a ben guardare è piuttosto simile alle varianti colte di italiano regionale usate dai DJ, che in questo caso sarebbe meglio chiamare commentatori musicali, che presentano pezzi destinati a un pubblico esperto. Questa tipologia è piuttosto affermata a Roma e costituisce una variante di lingua del DJ ispirata ai modelli della radio-televisione pubblica (Arbore e soci per intenderci), quindi più significativa rispetto al parlato delle radio di area. Si consideri il pezzo seguente, di una storica emittente romana che si pone attualmente a metà strada tra la radio di consumo e la radio di area

#### Tavola 7 il DJ "colto"

--Radio Città Futura (Roma)

noi cominciamo invece questa sera scoprendo qualche cosa che // ho scoperto io in questo istante // nell'archivio fornitissimo // si fa per dire / di Radio Città Futura // bè / cominciamo a dire che è un archivio / non dico fornitissimo / ma sufficientemente fornito // e le cose nuove arrivano // tra le cose nuove in questione / arrivate da poco / c'è questo ultimo lavoro di Stunley Jordan / del quale non c'è molto dato di sapere / se non oltre il fatto che si cimenta / niente popodimeno che / con il Bolero di Ravel

Il tono forbito, che si evidenzia dalla scelta lessicale (*ho scoperto -- fornitissimo - sufficientemente fornito - si cimenta - non ci è dato di sapere - in questione - se non oltre il fatto che - quest'ultimo lavoro*), permette l'intromissione nel parlato del DJ di un vero e proprio periodare (*tra le cose nuove in questione ... c'è... nel quale ...*). Lo stile colto non comporta però l'assunzione della struttura della lingua scritta. La variazione illocutiva e lo stile dialogico sono presenti e rappresentano la modalità costruttiva anche nella lingua del DJ colto, per es. *...// ho scoperto io in questo istante //... si fa per dire //...;...// e le cose nuove arrivano //... .* Anche in questo caso il DJ attinge liberamente alla propria competenza diretta, ma, da un punto di vista stilistico, sembra che la funzione della variazione illocutiva sia, oltre a quella di assumere il medesimo punto di vista dell'ascoltatore attraverso la lingua dialogica, di moderare lo stile colto con cui è impastato il testo, che ha il tono di un vero articolo specializzato.

In conclusione possiamo dire che il parlato dominante a Roma nel contesto del *sound* ha i caratteri della lingua dialogica e si basa sull'italiano regionale, sebbene adottato nelle sue varianti più alte. Questo è vero sia per i DJ di area sia per i DJ che adottano la lingua colta della musica. Parallelamente l'influenza della lingua del DJ modello Albertino non sembra realizzarsi nelle radio locali di questa zona.

Dal sondaggio emerge quindi il dato tendenziale che la radiofonia privata prodotta a Roma è un punto di resistenza rispetto ai modelli propagati dalla radiofonia privata di largo consumo che parlano "lingua italiana in bocca ambrosiana"<sup>32</sup>. La presenza della Rai nella capitale e la penetrazione della sua immagine romana è evidentemente una delle condizioni che permettono tale situazione. Sembra che in questo contesto l'identità giovanile a cui si rivolgono le radio locali abbia caratteristiche tali da non potersi rispecchiare nel modello settentrionale, anglicizzante, gasato e omologato proposto dal modello DJ.

### *Firenze*

Il sondaggio in area Fiorentina è stato fatto per ultimo e per ultimo viene proposto, perché, almeno in parte, non risponde ai criteri di essenzialità a cui mi sono dovuto tenere negli altri casi: il numero delle emittenti che ho potuto seguire e il numero delle occasioni in cui ho potuto cercare è stato maggiore e quindi credo che le linee di tendenza siano state individuate con maggior precisione.

Mi chiedevo, dunque, sulla base dei risultati che abbiamo appena esposto, se la radio fatta a Firenze subisse maggiormente l'attrazione di Milano o si unisse a Roma come zona di resistenza. Il risultato è stato per me sorprendente. Benché, in effetti, una certa resistenza ai modelli milanesi possa essere riscontrata, la situazione non sembra essere per niente assimilabile a quella romana. Infatti, se da un lato i modelli del DJ nel linguaggio trasmesso giovanile tendono ad affermarsi nella produzione Toscana ben più che a Roma, risulta poi che gli esiti linguistici sono assai diversi rispetto al Nord Italia e molto più simili, semmai, alle varianti che questo stile produce nel meridione.

Osserviamo le tipologie di lingua trasmessa nel contesto del DJ che ho selezionato come tipiche della radio prodotta in Toscana e applichiamo ai testi i parametri di analisi che abbiamo adottato nel corso di questo lavoro.

### Tavola 8

--- Antenna Toscana 1

e fra qualche secondo / dieci / di questo lunedì 9 maggio 1994 / fino alle 16 e 30 di quest'oggi / e vi ricordo che fra poco / immediatamente dopo il prossimo brano musicale / l'appuntamento con le richieste e dediche qui ad antenna Toscana 1 // qualcuno potrebbe chiedersi / come facciamo a richiedere il brano musicale e eventualmente fare la dedica // bè / è molto semplice / potete utilizzare la linea diretta con noi ...

Tavola 8 esemplifica la qualità del parlato di un DJ di una emittente commerciale di livello medio. Aldilà del modo esplicito della presentazione (*vi ricordo che tra poco ... dopo il prossimo brano musicale ..*) che testimonia uno scarso livello professionale, possiamo notare l'assenza dei caratteri internazionali dello stile DJ. Intonazione tipica, velocità di eloquio, ritmo, messa in forma non si realizzano nel brano che ha caratteri di presentazione standard, simili ai caratteri del primo DJ di tav. 5. In questo caso però è chiara la ricerca dello stile dialogico che era assente in quel testo di area meridionale. Il cambiamento illocutivo, che possiamo riscontrare, non si accompagna però a una lingua colloquiale. Per es. *qualcuno potrebbe chiedersi // come facciamo a ... / è molto semplice...* che, rispetto a uno stile di presentazione classica, segnano cambi illocutivi sono forme stereotipe o tipiche dell'italiano scritto e non certo lingua colloquiale.

D'altro canto non abbiamo cadute nello stile scolastico o burocratico che abbiamo visto si accompagnavano agli sforzi dei DJ nel meridione. Ne risulta una variante particolarmente dimessa, ma non colloquiale, di italiano standard da cui non emerge l'italiano regionale toscano, ma in cui esiste una minima resa dialogica.

Osserviamo ora una emittente più specificamente rivolta ai giovani, con una larga audience in questo momento, che adotta, invece, uno stile DJ standard per quanto concerne il ritmo, la messa in forma, la velocità ecc.

#### Tavola 9 -

--- RTF Firenze

lo so lo so che vi piace questo motivo e questo mi fa molto piacere // lo avete votato / votato / votato / tant'è che ha raggiunto la seconda posizione in appena quattro settimane / più tre rispetto alla scorsa settimana / attenzione attenzione ! abbiamo trovato Bruce Springs al numero 4 con Streets of Philadelphia / ex numero 1 / il che vuol dire che c'è una nuova numero 1 / però prima / di consu / come di consueto / eccoci a parlare di / riepilogo / oh ! eccoli là / una canzone sparita dalla nostra classifica / Cappella con Moove on babye / ...

Se da un lato il ritmo è battente e pieno di tessere precostituite, e si è adottato lo stile DJ internazionale, non per questo si può dire che è stata realizzata una lingua dialogica colloquiale.<sup>33</sup> Infatti, se la struttura retorica del testo è chiaramente dialogica e si costruisce sulla figura della variazione illocutiva, gli stralci seguenti mostrano che il materiale che riempie tali variazioni non appartiene alla lingua colloquiale:

*lo so lo so che vi piace questo motivo // (disposizione a concedere ironica) e questo mi fa molto piacere // (valutazione fatica) lo avete votato / votato / votato //; (iperbole) più tre rispetto alla scorsa settimana // (valutazione positiva) attenzione ! (richiamo)*

*oh ! eccoli là // (Richiami fatici) una canzone sparita dalla nostra classifica // (sorpresa) (Cappella con Moove on babye / ...*

Quando la velocità dell'eloquio aumenta e si tenta contemporaneamente la variazione illocutiva troviamo delle intromissioni nella lingua del DJ di varietà di italiano standard

certamente proprie dello scritto, anche se non della lingua burocratica o pseudo poetica, come abbiamo trovato nel meridione. Per es. *tant'è che ha raggiunto la seconda posizione in appena quattro settimane; attenzione ! il che vuol dire; come di consueto; ec-coci a parlare .*

E' sorprendente come i due DJ appena esaminati, che adottano stili così diversi, realizzino una lingua così simile nei tratti essenziali. Si usa sempre lo standard e, quando si tenta la lingua dialogica, non si realizza la colloquialità, ma si cade, se non nella lingua burocratica, in repertori dello scritto o in forme convenzionali della lingua dello spettacolo. Parlare di italiano pubblico in questi casi sembra assai forzato.

Il trasmesso di questi testi, dunque, manca l'italiano pubblico realizzato dai DJ settentrionali e si appoggia all'italiano standard. Ciò è testimoniato, oltre che dai fattori lessicali e costruttivi appena notati, dalla assoluta mancanza di tratti lessicali e fonologici dell'italiano regionale toscano.<sup>34</sup> L'uso dello standard in questo contesto, però, non provoca le cadute di stile che abbiamo visto nei DJ meridionali e non impedisce l'uso del linguaggio dialogico visto che i DJ realizzano la forma della variazione illocutiva, anche se in una lingua scialba e non colloquiale.

Approfondendo l'esame del trasmesso in Toscana diventa possibile osservare linee di tendenza ancora più simili a quelle riscontrate nell'Italia meridionale. Se si ascoltano emittenti meno strettamente commerciali, in cui il contatto con il pubblico giovanile si stabilisce con gruppi più identificati (per scelte culturali o per appartenenza a una certa specifica zona della provincia) ci si accorge che la lingua neutra appena riscontrata non è sempre possibile. C'è infatti una vera necessità di usare una base colloquiale quando si adotta lo stile del DJ, se non altro per coerenza con la cifra riconoscitiva delle radio stesse. I formulari neutri dell'italiano standard dello spettacolo, senza base colloquiale, non sono sufficienti per assumere il punto di vista dell'audience giovanile.

Vediamo due casi, uno legato all'evoluzione dello stile delle radio di area, e uno di una radio locale, non di area, ma marcatamente giovanile e diretta a un pubblico locale.

Nella radio di area più importante della zona fiorentina (Controradio) c'è una tendenza a mutare stile, in particolare nella fascia oraria da noi considerata, rispetto alle scelte tradizionali di understatement (peraltro caratteristiche anche della stessa radio in considerazione in altre occasioni) che abbiamo verificato a Roma e a Torino. Compare così, anche in questa radio "storica" della sinistra giovanile fiorentina, uno stile più battente, chiaramente ispirato al modello DJ.

Probabilmente tale tendenza è in funzione della necessità di non perdere completamente l'ascolto giovanile, che, come sappiamo, tende ad abbandonare le emittenti storiche la cui audience stenta a rinnovarsi. Il lettore può verificare facilmente la differenza di lingua tra il brano seguente e gli esempi portati precedentemente dalle radio di area.

## Tavola 10

---Controradio (Firenze )

ma recupereremo // non vi dovete assolutamente preoccupare // intanto andiamo con il multi traccia di quest'oggi // che voglio presentarvi in grande pompa magna // perché è un grande bel lavoro // un disco / molto introvabile // e vorrei ringraziare la nostra / Joe // che ce l'ha fornito // tra l'altro / Vision of the new world // stiamo parlando di Lonnie Listen Smith / and the Cosmic ecows // e ci andiamo ad ascoltare proprio la canzone Vision of the new world / un grande pezzone che ci accompagnerà un pò' per tutta la settimana // eccolo qua che arriva /

Ovviamente anche nel caso in questione si realizza una lingua dialogica (non descivo in dettaglio la variazione illocutiva per brevità) ma, diversamente dai casi precedenti, la lingua che ne risulta non è neutra. Innanzi tutto il cambio illocutivo ricerca una lingua diretta ed esclude le formule dello standard buone a tutti gli usi che abbiamo visto nelle due altre emittenti commerciali, ma ciò che ne esce non è la lingua colloquiale.

Indipendentemente dalla specifica caratterizzazione dell'impasto linguistico possiamo notare che espressioni come *voglio presentarvi in grande pompa magna; disco molto introvabile; ci andiamo ad ascoltare; ci accompagnerà*, sono varianti di lingua pubblica ufficiale, insieme improbabili e ridicole nel contesto in questione, che emergono, anche qui come nel meridione, da una difficoltà ad accedere ai repertori più comuni della lingua diretta nella sede pubblica del trasmesso.

Diversamente dal meridione la DJ del brano appena visto non nasconde completamente il suo accento regionale toscano, ma quando viene assunto il modello DJ, il ritmo viene velocizzato, e si deve attingere alla competenza diretta colloquiale realizzando la variazione illocutiva, si ha come risultato che la lingua perde coerenza e si irrigidisce. La lingua diretta della giovane DJ non regge il confronto con la sede pubblica, e realizza solo parzialmente la lingua colloquiale, giovanile e gergale ricercata, dando luogo a varianti del tutto fuori registro, come nel meridione, tendenti all'ipercorrettismo.

L'esempio seguente, preso da una radio commerciale della provincia, del tutto paragonabile a Radio Pavia per livello tecnico e audience, evidenzia in modo ancora più chiaro la differenza tra i DJ toscani e i DJ settentrionali rispetto alla possibilità di realizzare l'insieme di scelte proprie dello stile DJ e conferma i rilievi appena fatti.

## Tavola 11

---Radio Prato

queta è Radio Prato 103 e 5 // c'è sempre il rumba party / in compagnia con 4 x 4 // al microfono xxxx a curare la parte tecnica in regia // vi volevamo ricordare l'appuntamento notturno // in nostra compagnia // con "Gente della notte" // ogni giovedì a partire dalle 21 ! bellissimo ragazzi // dovete / dovete assolutamente ascoltarci // perché ci sono sempre ospiti nuovi // pazzi // una cosa proprio incontrollabile // quindi tutti i giovedì a partire dalle 21 fino alle 24 / gente della notte / insieme con 4 x 4 insieme ...

tornerà mercoledì a partire puntualissimo / ah ! forse no / forse / forse ci sarà / forse ci saremo anche domani quindi / non lo so / è una cosa molto / ambigua / così / quindi / mha ! ascoltateci / magari / o domani o ci siamo noi / o c'è Renzo Giannini / non lo sappiamo / basta ! ciao / ci sentiamo / più in là / va bene più in là ? si ?

Il tentativo di realizzare la lingua battente, piena di cambi di illocuzione secondo lo stile DJ, non porta neppure in questo caso ad attingere ai registri dell'italiano colloquiale. Le varianti lessicali seguenti sono del tutto inappropriate per la lingua colloquiale e appartengono ancora una volta ai repertori dell'italiano standard, tanto da assumere valore di ipercorrettismi in questo contesto: *bellissimo ragazzi // dovete / dovete assolutamente ascoltarci // perché ci sono sempre ospiti nuovi // pazzi // una cosa proprio incontrollabile // forse ci saremo anche domani quindi / non lo so / è una cosa molto / ambigua / così /*

Nel settentrione non troviamo mai difficoltà di questo tipo nella lingua dialogica e colloquiale in sede pubblica.

In conclusione, secondo i parametri che abbiamo usato, possiamo rilevare che il modello DJ si sta espandendo anche in Toscana, ma il rapporto con la lingua diretta che si realizza in tale area è assai diverso rispetto al settentrione; esso inoltre lascia trasparire una forte censura nell'uso pubblico per i tratti locali e colloquiali dell'italiano regionale toscano, a vantaggio di scelte che appaiono più sicure dal punto di vista del lessico in quanto ancorate a forme tradizionali dell'uso pubblico dell'italiano. Ciò conferma il giudizio negativo dei giovani toscani sul proprio lessico regionale, a più riprese notato da N. Binazzi, ma indica anche come, rispetto a Roma, sia più incerto il possesso di una variante sufficientemente alta di italiano regionale, buona per l'uso pubblico.

### Conclusioni

Abbiamo visto che la radio di flusso ha tre contesti rilevanti: *pubblicità e notiziari*, che sono forme di parlato-scritto, e *l'intervento del DJ nel sound*, che è una forma di rappresentazione improvvisata del parlato-parlato.

Il sondaggio non rileva alcuna differenza di lingua nei contesti di parlato-scritto nelle varie zone d'Italia considerate. Nei notiziari e nella pubblicità, è scelto uniformemente, in tutt'Italia, un italiano standard neutro, assolutamente privo di caratteri regionali.

Le cose sono molto più complesse per il parlato-parlato del DJ. Per esigenze inerenti la funzione del media (radio amica) e le esigenze di selezione del target nel mercato (costituzione di una immagine per una comunità ideale giovanile) la lingua del DJ tende a realizzarsi come lingua dialogica e colloquiale, in una forma di improvvisazione tendente ad un modello standardizzato valido a livello internazionale che abbiamo chiamato "modello DJ". La piena realizzazione di tale stile necessita che il DJ attinga liberamente alla sua lingua diretta e colloquiale, lingua che deve potersi manifestare nella sede pubblica del parlato trasmesso.

A seguito di tale premessa abbiamo notato che i repertori lessicali usati in sede locale dalle radio giovanili, pur essendo colloquiali, tendono ad evitare largamente la marcatezza verso il basso, propria delle varietà giovanili e scelgono varianti tendenzialmente

neutre della lingua colloquiale stessa, unite a forestierismi e neologismi tecnico-musicali. L'immagine linguistica che si tende a dare del mondo giovanile è, dunque, fortemente edulcorata e artificiosa rispetto alla realtà dei gruppi giovanili.

Ma è a livello costruttivo, oltre che a livello lessicale, che il DJ realizza la lingua colloquiale. Il riscontro della variazione illocutiva, intesa come forma propria essenziale del parlato-parlato, in opposizione allo stile "scritto" del parlato ufficiale, infatti, ci ha fornito un criterio per valutare se e quando nei testi del sondaggio il DJ realizza l'accesso alla lingua diretta.

Abbiamo visto così che le modalità di tale accesso nel contesto pubblico radiofonico sono assai diverse nelle varie zone d'Italia considerate: nel settentrione la lingua diretta si realizza senza alcuna difficoltà sulla base dell'italiano regionale, mentre nel meridione ciò non avviene, permanendo una tale censura verso i caratteri locali da produrre persino forme di ipercorrettismo.

Tale differenza non è senza conseguenze. Nel meridione la forma di italiano usata nella sede pubblica del trasmesso rimane ancorata a modelli generici di italiano standard anche nella lingua del DJ, ma soprattutto il mancato accesso alla lingua diretta e spontanea compromette la realizzazione stessa della dialogicità richiesta dallo stile DJ sia a livello costruttivo sia a livello della scelta lessicale.

Esiti simili si hanno anche in Toscana, pur se in modo più sfumato.

A Roma, diversamente da tutte le altre zone considerate, il modello della lingua del DJ non è accettato, ma la lingua del *sound* si realizza ugualmente come lingua diretta ed è fondata su una variante alta di italiano regionale romano, senza censura alcuna.<sup>35</sup>

Complessivamente possiamo dire che la lingua della radiofonia privata rivolta ai giovani risulta essere assai uniforme: lo standard neutro è una varietà a disposizione in tutt'Italia, e nell'uso pubblico delle locali giovanili non si registrano casi di dialettalità o di varianti basse di italiano regionale in nessun contesto. La lingua richiesta nella sede pubblica dell'italiano trasmesso ai giovani, anche in sede locale, non include oggi varietà troppo basse, varietà che, storicamente, si erano certamente date in passato, per es. nelle radio di area<sup>36</sup>. In ciò si conferma un atteggiamento dei giovani che, prima di essere prescrittivo, sembra rappresentare realisticamente l'esigenza di un italiano sicuro come lingua di comunicazione primaria nella vita pubblica attuale (cfr. Bianconi 1994).

Dietro questa sostanziale uniformità si riscontrano però, nelle parti d'Italia considerate, notevoli differenze qualitative riguardo alla possibilità di poter usare i vari italiani regionali nel contesto pubblico del trasmesso e alla conseguente possibilità di accesso da parte dei DJ ai repertori e alla struttura della lingua diretta.

Abbiamo constatato in questa ricerca, attraverso il parlato dei DJ, fatti linguistici che testimoniano la diversità del rapporto tra lingua diretta e lingua pubblica nelle diverse aree del paese e non possiamo affrontare in questa sede la spiegazione delle cause che generano tale diversità. Alcune considerazioni a questo proposito debbono però essere fatte.

Sembra di poter dire che, nel meridione e in Toscana, l'italiano pubblico, in quanto lingua che attinge direttamente dalla competenza e non a modelli prefissati, non può emergere nei contesti in questione, perché la lingua diretta e colloquiale ha lì ancora caratteri troppo dialettali o è comunque troppo marcata rispetto allo standard per poter essere adatta alla sede pubblica radiofonica.



In questa direzione vanno le osservazioni di Radtke sulla mancanza di gerghi giovanili nel meridione: il posto strutturale della lingua colloquiale del gruppo, che il gergo giovanile va a riempire in una situazione di omogeneità linguistica, sarebbe ancora tendenzialmente occupata dal dialetto nell'Italia meridionale.<sup>37</sup>

Il richiamo ad una eccessiva dialettalità, però, non è sufficientemente specifico rispetto al contesto di trasmesso giovanile in considerazione. Si deve considerare, infatti, che la lingua del DJ non è un gergo giovanile, ma una lingua colloquiale neutra, e che la variante colloquiale dei DJ è certamente l'italiano regionale e non il dialetto.

Non si vede quindi perchè tale italiano regionale colloquiale non dovrebbe emergere, dato che, allo stato attuale, tutti gli italiani regionali sono usati correntemente in presoché tutti gli usi pubblici.

Esiste, dunque, una specificità della lingua pubblica radiofonica e probabilmente più in generale dello spettacolo, di cui si deve tener conto nello studio del rapporto tra lingua diretta e lingua pubblica.

Dobbiamo ipotizzare che il livello colloquiale dell'italiano regionale o delle varianti alte della koinè dialettale (per es. napoletana), che sono i codici della lingua diretta in tanta parte d'Italia, non possano emergere nel *sound* in certe zone, anche per un *giudizio negativo*, in particolare sulle varietà meridionali e sulla varietà Toscana. Tale giudizio aumenterebbe il suo valore prescrittivo non tanto nella sede pubblica tout court, ma in particolare nello specifico contesto della radiofonia per i giovani, fortemente influenzata, come abbiamo visto, dai modelli di immagine giovanile milanesi, veicolati dai network.

Ciò è tanto più significativo nel caso di Firenze e Napoli dove (fatte le debite proporzioni tra i due casi) è vivissima la cultura musicale cittadina, cultura, che, per quanto possiamo osservare dalla nostra ottica, non è sufficiente a creare "immagine giovanile" per la varietà locale di italiano.

Prevarrebbe dunque, nel trasmesso locale ai giovani, la necessità di adeguare la lingua ad una immagine ideale del gruppo giovanile esportata dal centro milanese insieme al modello internazionale DJ, e rimarrebbe indietro la necessità funzionale, che abbiamo documentato nella prima parte del lavoro, di rivolgersi al gruppo degli ascoltatori con la sua propria lingua per assumere un comune punto di vista.<sup>38</sup> Solo a Roma, dove c'è la Rai, la varietà locale non settentrionale è pienamente lecita, anche se il suo uso, sintomaticamente, non si realizza nello stile DJ internazionale che lì non si è affermato.

Non stupisce tanto che una varietà si affermi e affermi il suo prestigio insieme alla forza economica dei soggetti che la usano e alla penetrazione dei loro prodotti. Sembra un dato ovvio. In concreto stupisce però come a questo si accompagni, in tanta parte d'Italia, la perdita della sensazione di validità per le varietà regionali di italiano, che vengono avvertite come diverse e aliene nel trasmesso ai giovani, *indipendentemente da qualsiasi motivazione di funzionalità comunicativa*.

Chi consideri quanto la lingua materna e la sua possibilità di esprimersi in sede pubblica sia centrale nell'immagine di sé di un giovane, capirà facilmente quanto il processo di formazione dell'immagine giovanile veicolato dalla radiofonia privata abbia, da un punto di vista linguistico, esiti tanto gratuiti quanto violenti in un panorama linguistico non uniforme come quello italiano.

## RIFERIMENTI

- AA.VV. *La lingua Italiana in movimento*, Firenze Accademia della Crusca 1983.
- AA.VV. *Gli italiani parlati*, Firenze Accademia della Crusca 1987
- AA. VV. *Gli italiani scritti*, Firenze Accademia della Crusca,1992.
- Arnheim R. *La radio - L'arte dell'ascolto*, Roma Editori Riuniti 1987
- Audiradio 1993-1994
- Banfi E., Sobrero A.A. ( a cura di) *Il Linguaggio giovanile degli anni novanta*, Bari Laterza 1992.
- Bazzanella C. *Le facce del parlare*, Firenze La nuova Italia 1994
- Bianconi S. *Lingua Matrigna- Italiano e dialetto nella Svizzera italiana*. Bologna Il Mulino, 1980.
- Bianconi S. (a cura di) *Lingue nel Ticino*, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, Locarno 1994.
- Binazzi. N. (in stampa) 'Italiano e dialetto' a Firenze. 50 giovani giudicano il loro lessico d'uso, in *Italienisch* .
- Berruto G. *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Firenze La Nuova Italia 1987.
- Berruto G. Varietà diamesiche, diastratiche diafasiche, in Sobrero A. (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo-La variazione e gli usi*, Bari Lateza 1993.
- Castellani O. Lingua di plastica, in *Studi di Linguistica Italiana*, 1990
- Coveri L. Gli studi in Italia, in Banfi E., Sobrero A.A.( a cura di) *Il Linguaggio giovanile degli anni novanta*, Bari Laterza 1992.
- Cresti E. La lingua del cinema come fattore della trasformazione linguistica nazionale in AA.VV. *La lingua Italiana in movimento*, Firenze Accademia della Crusca 1983.
- Cresti E. La lingua della satira a fumetti, in AA. VV. *Gli italiani scritti*, Firenze Accademia della Crusca 1992
- Cresti. E. La scansione del parlato e l'interpunzione , In E. Cresti, N, Maraschio, L. Toschi (A cura di) *Storia e teoria dell'interpunzione*, Roma Bulzoni 1992.

- Cresti E. Information and intonational patterning in Italian, in B.Ferguson, H. Gezundhajt, P. Martin (eds.) *Accent, intonation et modèles phonologique*, Toronto Editions Melodies, 1994.
- De Mauro T., Mancini F., Vedovelli M., Voghera M. *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*, Milano ETASLIBRI 1993.
- Fenati B. *Fare la radio negli anni 90*, Roma Nuova ERI 1992
- Gadda C.E. Norme per la redazione di un testo radiofonico, in *Un radiodramma per modo di dire*, Milano Mondadori, 1982.
- Maraschio, N. Il parlato radiofonico in diretta in AA.VV. *Gli italiani parlati*, Firenze Accademia della Crusca 1987
- Millecanali, *Annuario delle radio italiane*, 1. 1994
- Moneglia M. Sul mutamento dello stile della lingua scritta: scrivono i bambini, in AA.VV. *La lingua Italiana in movimento*, Firenze Accademia della Crusca 1983.
- Monteleone F. *Storia della radio e della televisione in Italia*, Venezia Marsilio 1992.
- Nencioni G. *Parlato parlato, parlato scritto, parlato recitato*, in *Di scritto e di parlato. Discorsi linguistici*, Bologna Zanichelli 1983.
- Radtke E. La dimensione internazionale del linguaggio giovanile in Banfi E., Sobrero A.A. (a cura di) *Il Linguaggio giovanile degli anni novanta*, Bari Laterza 1992.
- Radtke E. (a cura di) *La lingua dei giovani*, Tubingen Narr. 1993 a
- Radtke E. Varietà giovanili in Sobrero A. (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo-La variazione e gli usi*, Bari Lateza 1993 b.
- Sobrero A. Le caratteristiche del parlato radiofonico in *Italiano e oltre*, 4, 197-203, 1990
- Sobrero A. Varietà giovanili, come sono e come cambiano in Banfi E., Sobrero A.A. (a cura di) *Il Linguaggio giovanile degli anni novanta*, Bari Laterza 1992.
- Sobrero A. (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo-La variazione e gli usi*, Bari Lateza 1993.
- Telmon T. Varietà regionali, in Sobrero A. (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo-La variazione e gli usi*, Bari Lateza 1993.
- Voghera M. *Sintassi e intonazione nell'italiano parlato*, Bologna Il Mulino 1992

---

*Note*

<sup>1</sup> Cfr. Bianconi 1994 in particolare la parte dell'inchiesta relativa alla diffusione dell'italiano tra i giovani in Ticino che mostra in dettaglio come questi siano gli interpreti principali della tendenza alla regressione del dialetto. Sul nesso tra formazione delle varietà giovanili di italiano e regressione del dialetto si vedano i lavori di Radtke, Sobrero, Coveri in bibliografia sulla lingua dei giovani in Italia.

<sup>2</sup> L'immagine linguistica e civile dei soldati italiani consegnataci da Spitzer è ancora un valido punto di confronto per valutare la portata del cambiamento nei nipoti e nei bisnipoti.

<sup>3</sup> Ringrazio in particolare C.Bazzanella, S.Bianconi, N.Maraschio, G.Fiorentino, A.Scarano per i nastri ricevuti. Un ringraziamento particolare va a mia figlia Martina che mi ha fatto da guida, sensibile e paziente, nei miei primi passi nella radiofonia per i giovani.

<sup>4</sup> Molte radio locali, affermandosi, tendono a una dimensione industriale e ciò comporta un abbassamento del rapporto della redazione con l'area geografica (vedi più oltre).

<sup>5</sup> Le regioni in cui, rispettivamente, il dialetto è usato di meno e di più (Berruto 1993). In tutti questi casi avrei dovuto fare degli studi mirati e le mie carature non sarebbero state comunque significative. Ho quindi fatto di necessità virtù.

<sup>6</sup> Per alcuni cenni storici si vedano le belle pagine in Picillo 1991 e le note in Monteleone 1992 e Fenati 1992.

<sup>7</sup> Una fortuna in piena espansione, se si pensa alle prospettive di raccolta pubblicitaria su un media ancora sotto utilizzato da questo punto di vista.

<sup>8</sup> Per far ciò mi aiuto con il lavoro di Barbara Fenati, di cui ho verificato l'aderenza alla realtà attuale e da cui traggio quasi tutte le notizie generali sullo status questionis della radiofonia privata.

<sup>9</sup> Si consideri che una delle fasce più appetibili per la raccolta pubblicitaria è la fascia dei trentenni, al cui interno si collocano i "responsabile acquisti" .

<sup>10</sup> Coveri e Picillo (in questo volume) portano esempi di specializzazione dialettale delle radio locali. Queste, come molte altre sono radio a palinsesto e non di flusso come le radio musicali (vedi oltre).

<sup>11</sup> Questo è uno dei problemi centrali delle emittenti giovanili e delle emittenti di area in particolare. La programmazione si trova di fronte ad un dilemma causato dal continuo cambiamento delle mode e dei generi: cercare di conservare il proprio pubblico significa tener fermi dei tratti stilistici e delle preferenze musicali e perdere quindi le nuove generazioni, cercare di

---

mantenere l'audience su una certa fascia di età significa modificarsi più velocemente di quanto l'audience tradizionale è disposta ad accettare.

<sup>12</sup> Cfr. Fenati 1992 per una definizione del concetto di *formato*.

<sup>13</sup> Non ci interessa qui una storia di questo cambiamento. La radio cambia caratteri e funzione negli USA fin dagli anni 60 mentre da noi le radio di flusso musicali sono introdotte negli anni 80 con l'affermarsi dei network (cfr. Monteleone 1992).

<sup>14</sup> La scelta di determinati stili musicali è certamente il principale strumento con cui l'audience viene selezionata nella radio musicale di flusso: attraverso la selezione di un sound si seleziona infatti la fascia generazionale e culturale che ama quel sound. Ha grande rilevanza, poi il dosaggio accurato del rapporto quantitativo e di frequenza tra pezzi musicali nuovi e pezzi già conosciuti, l'alternarsi di vari sound nella giornata e il ritmo della radio. Un'insieme di scelte che va a definire il *formato* della radio di flusso.

<sup>15</sup> Il riferimento ci serve anche per dire che la lingua del DJ non nasce in Italia, dove è importata negli anni 60. Buoncompagni è stato probabilmente uno dei mediatori principali.

<sup>16</sup> L'ascolto è misurato in genere o su un insieme settimanale o su un giorno medio (classifica speciale del giorno dopo) in questa misura Radio DJ è attualmente leader con quasi 4.000.000 di ascolti.

<sup>17</sup> Ci sono probabilmente altre tipologie che non ho considerato, ma non mi sembrano rilevanti in questa sede. Per il ruolo della definizione dei contesti nello studio del linguaggio radiofonico si vedano i contributi di Sobrero 1990, Sobrero in questo volume e Sabatini in questo volume.

<sup>18</sup> Nei testi riportati di seguito e in tutti gli altri che riporteremo, per indicare la segmentazione usiamo la sbarra semplice (/), per indicare una segmentazione a cui sottostà anche un cambio di atto illocutivo usiamo la sbarra doppia (//). Quando c'è un cambio di locutore usiamo il grassetto. I puntini indicano sospensioni o interruzioni. Tra parentesi quadra mettiamo elementi sintetizzati artificialmente e non realizzati vocalmente.

<sup>19</sup> Cfr. Sobrero e Banfi (1992) e i vari lavori di Radke per una caratterizzazione della lingua dei giovani

<sup>20</sup> Coveri (1992) accenna ad una interazione e a un rispecchiamento reciproco tra le varie istanze pubbliche rivolte ai giovani e i linguaggi giovanili che funge da fattore di rinforzo nella formazione del linguaggio giovanile. Devo dire che nel caso della lingua dei DJ dei network nazionali quali Albertino, come il lettore può constatare, tale contributo è molto relativo. La tendenza a usare un lessico poco marcato in senso specificamente gergale mi sembra che sia riscontrabile anche nelle radio locali di livello medio che esamineremo più avanti. Parallelamente, la funzione di cerniera tra generazioni, che certamente i DJ hanno, (cfr. Sobrero 1992) non sembra, nei miei dati, evidentemente limitati, veicolare nessun particolare repertorio lessicale. Si consideri però come l'immagine largamente neutra e colloquiale, diversa dall'immagine marcata dei gerghi giovanili, proposta dai DJ dei network nazionali tipo Albertino, è

---

funzionale per i giovanissimi che cercano più una indentificazione e una integrazione nel mondo giovanile, di cui il DJ è il mediatore (Sobrero 1992), piuttosto che una definizione negativa rispetto alla comunità degli adulti.

<sup>21</sup> Si vedano i lavori di Cresti nei riferimenti.

<sup>22</sup> Si deve notare che l'articolazione dell'informazione caratterizza il parlato spontaneo, ma non è connessa al solo carattere di oralità, infatti tale strutturazione linguistica può non realizzarsi in connessione a caratteri di formalità e di programmazione del testo orale. Nel lavoro di E. Cresti presentato in questa occasione, per es. si mostra come un testo parlato può perdere questa caratteristica nel momento in cui il parlante radiofonico tende alla costruzione di un testo con caratteri di parlato scritto. In quel caso la divisione in unità tonali non è più strettamente funzionale alla specificazione delle funzioni informative e illocutive.

<sup>23</sup> La non riducibilità delle funzioni informative svolte dal materiale linguistico dei diversi gruppi tonali al concetto di relazione semantica e sintattica e la loro definizione come relazioni linguistiche indipendenti, spiega poi perché anche il concetto di riduzione è fuorviante. Ma questo non ci serve direttamente qui e basta questo accenno. Cfr. in particolare Cresti (1992).

<sup>24</sup> Dato il contesto non tecnico di questo articolo, qui come nelle spiegazioni seguenti, per semplicità di notazione, indichiamo l'illocuzione tra parentesi alla fine di ogni enunciato e non facciamo alcun rilievo sulla tipologia delle unità di informazione eventualmente legate al comment. Colgo l'occasione per notare che, nella lingua del DJ, quasi sempre gli enunciati sono composti da un solo comment senza articolazione dell'informazione. Il lettore consideri, poi, che l'attribuzione di una illocuzione a un enunciato avviene attraverso un giudizio che può non essere univoco. Si può discutere se l'illocuzione degli enunciati considerati sia effettivamente quella indicata. Univoco è che, sulla base dell'intonazione, un giudizio sulla illocuzione dell'enunciato può e deve essere dato per interpretare l'enunciato stesso. In altre parole sul fatto che ci sia effettivamente un cambio illocutivo in corrispondenza delle doppie sbarre non sussistono dubbi.

<sup>25</sup> Questo punto meriterebbe forse maggiore attenzione. Notiamo in Albertino e possiamo verificare una preclusione molto netta per qualsiasi forma di eccessiva marcatezza (parolacce, gergalità troppo forti, particolarismi); pur all'interno di un italiano colloquiale, evidentemente, prevale nella lingua del DJ la tendenza, probabilmente dovuta alla sede pubblica, a escludere varianti basse. Colloquiale, qui non vuol dire scelta verso il basso, ma scelta non marcata.

<sup>26</sup> La scelta dell'italiano pubblico è dunque nello stile del DJ dell'italiano trasmesso, simile alla scelta dell'italiano pubblico nella vignetta satirica o nel cinema (Cresti 1983,1987), in quanto è funzionale all'assunzione del medesimo punto di vista dell'interlocutore.

<sup>27</sup> Credo si debba fare qualche distinguo in relazione alle radio di area che non hanno solo notiziari, ma anche rassegne stampa e commenti a braccio durante la lettura dei flash di agenzia. In tutti quei casi l'uso di un italiano regionale colloquiale è la variante più comune. Cito il caso di L. Pallini commentatore della radio di area fiorentina Controradio. Non esiste niente di simile nelle radio commerciali che esamineremo.

<sup>28</sup> Non faccio e non farò in seguito alcuna specifica nota di carattere fonetico per la caratterizzazione regionale dell'italiano dei testi trasmessi in considerazione. Ai nostri fini era significativo solo se dalla pronuncia fosse riconoscibile o meno la provenienza del parlante, ho quindi evitato di elencare caratteristiche fonetiche ovvie (cfr. Telmon 1993 per una sintesi dei caratteri regionali nella pronuncia italiana)

<sup>29</sup> Sebbene il carattere del sondaggio non consenta il raffronto sistematico con i network nazionali, per valutare quanto sia forte la preclusione per le varietà meridionali in sede di trasmesso si consideri che Radio Kiss Kiss, network nazionale prodotto a Napoli e con una larghissima audience in area campana, usa stabilmente DJ con pronuncia settentrionale e che il trasmesso in italiano regionale si può ascoltare solo in ore di bassa audience. C'è evidentemente un mercato dei professionisti della radiofonia privata e sarebbe interessante sapere quanto la provenienza geografica giochi nella loro scelta.

<sup>30</sup> Il lettore consideri che ho fatto numerosi tentativi per verificare se, a Roma, si potesse parlare davvero di controtendenza.

<sup>31</sup> Il confronto con un parlato semi dialettale di una radio locale romana (rivolta a nicchie di ascolto marginali) evidenzia chiaramente la scelta di italiano regionale usato nelle radio di area: " sto convinta che è una cosa / **ma non può ma non può andare dai** / sei convinta è così come ti dico io / pure io / pure io dico una cosa che non può annà hai gapito / nando ! è tutto per rebibbia / per regina celi / per tutti l'ospedali / pè tutte / ma sai specialmente la notte / quanta gente ci ascolta / **ma io lotterò fino a quando.. io lotterò sempre pè questa cosa** / tantissima gente / **ma che stai a scherzà?**/ negli ospedali negli ospizzi / nelle case di riposo / **ma che stai a scherzà** / nelle carceri / **ma de che?**

<sup>32</sup> Questo non vuol dire che tale radiofonia non sia ascoltata a Roma, che al contrario è un punto importante di penetrazione di questo mercato (cfr. Audiradio 1993-94) vuol dire solo che a Roma, tendenzialmente, non si produce secondo questa tendenza.

<sup>33</sup> Il riferimento nazionale per questo stile, più che ad Albertino di Radio DJ, è forse lo stile meno colloquiale e più fatto di formule ricorrenti di un altro network musicale come Radio 105 : "...quello che sta crescendo di buono / nel mondo musicale / noi adesso ve lo segnaliamo / anche se sono possibili nuove entrate nelle nostre classifiche / sia nella 105 internazionale / nella disco menia / nella nostra classifica italiana / ogni lunedì pomeriggio / con coca cola / con Marco Galli in diretta / nel 105 generation c'è questo / bell'appuntamento / allora come sempre noi iniziamo dalle future numero 1 nella i 105 / possibile che entri ! secondo me sfonda il muro / Africa bambata !

<sup>34</sup> Notiamo, fuori sondaggio, come abbiamo fatto a nota 29 in relazione al meridione, che in Toscana si produce il network nazionale Radio Cuore, dove le varianti regionali toscane sono largamente assenti.

<sup>35</sup> Possiamo rilevare, dunque, che l'italiano regionale proposto ai giovani rifugge dalla dialettalità, confermando, anche in area romana, la tendenza notata compiutamente da Binazzi per il fiorentino e da Bianconi in Ticino

---

<sup>36</sup> Una verifica sarebbe interessante, ma è certamente materia per un altro lavoro.

<sup>37</sup> Cfr. Radtke 1993a e b

<sup>38</sup> Radtke osserva in più lavori che esiste una motivazione sociologica al minore costituirsi dei linguaggi giovanili nel meridione: i giovani non sarebbero riconosciuti come gruppo in quelle società. I casi di Firenze e Napoli, dove il gruppo giovanile dovrebbe essere riconosciuto, se non altro per ragioni inerenti la cultura musicale cittadina, sembrano ridurre la portata di tale motivazione nel nostro dominio.